



Regione Emilia-Romagna



**PIANO REGIONALE
PLURIENNALE
PER L'ADOLESCENZA
2018/2020**

DELIBERAZIONE DI ASSEMBLEA LEGISLATIVA
N. 180 DEL 7 NOVEMBRE 2018



**PIANO REGIONALE
PLURIENNALE
PER L'ADOLESCENZA**
2018/2020

DELIBERAZIONE DI ASSEMBLEA LEGISLATIVA
N. 180 DEL 7 NOVEMBRE 2018



Piano regionale pluriennale per l'adolescenza 2018/2020

Testo non ufficiale. La versione ufficiale è consultabile nella banca dati Demetra dell'Assemblea legislativa: Deliberazione di Assemblea legislativa n. 180 del 7 novembre 2018 «Piano regionale pluriennale per l'adolescenza 2018/2020 (Proposta della Giunta regionale in data 1° ottobre 2018 n. 1627)».

A cura di Mariateresa Paladino, Franca Francia, Monica Malaguti, Camilla Garagnani Cavallazzi, Maria Cristina Volta.

Si ringraziano i colleghi dei servizi regionali che hanno collaborato alla redazione.

La premessa del Piano regionale pluriennale per l'adolescenza è stata redatta con la consulenza del dott. Matteo Lancini, psicoterapeuta, Presidente della Fondazione Il Minotauro.

Immagine di copertina: Margherita Steffanon, Elisa Venturoli, Rebecca Vergnenini, Emily Isabelle, Matilde Ballardini, Liceo Artistico **isArt** Bologna.

Progetto editoriale e realizzazione: Alessandro Finelli e Barbara Domenicali

Servizio Politiche sociali e socio educative e Servizio Assistenza territoriale
tel. +39 051 5277206 Segrsvilsoc@Regione.Emilia-Romagna.it

Direzione generale Cura della persona, salute e welfare

Regione Emilia-Romagna

Viale Aldo Moro, 21

40127 Bologna

<http://sociale.regione.emilia-romagna.it/>

Stampa: Centro stampa Regione Emilia-Romagna, novembre 2018

Il Welfare dei ragazzi e delle ragazze: il nuovo Piano d'azione sull'adolescenza

Ho incentrato il mio lavoro come Vicepresidente e Assessore al Welfare della Regione Emilia-Romagna su tre distinti obiettivi. Muovendo dalla consapevolezza che amministrare significa selezionare alcune priorità nell'ambito di una visione politica complessiva e dedicarsi con determinazione al loro perseguimento, piuttosto che cercare di rincorrere qualsiasi tipo di sollecitazione.

Queste tre priorità, che hanno costantemente scandito il mandato ormai giunto al suo quinto anno, sono:

- a) la lotta contro la povertà,
- b) le politiche per un'abitazione dignitosa,
- c) le politiche per i bambini, le famiglie e gli adolescenti.

Il nuovo Piano regionale sull'adolescenza, in verità il primo che discende dalla Legge 14/2008, s'inserisce nell'ambito della terza delle nostre priorità ed è successivo ad una serie di iniziative già prese durante la legislatura. Penso alla nuova legge sui Servizi per l'infanzia (L.R. 19/2016), al potenziamento dei Centri per la famiglia (sia in termini finanziari che di nuove politiche avviate) e ai contributi destinati per la prima volta alle famiglie della nostra regione per finanziare i centri estivi dei propri figli.

Nel complesso sono state stanziati oltre 120 milioni di euro per le politiche a favore di bambini, famiglie e ragazzi nel corso del mandato, tra risorse statali e regionali, con un incremento significativo rispetto alla legislatura precedente. Non è davvero poco. Garantire la certezza delle risorse finanziarie per servizi che devono essere mantenuti, curati e preservati è la premessa per qualsiasi altra strategia.

Più nel dettaglio, il Piano si divide in due parti. La prima parte è dedicata in primo luogo alla ricostruzione del quadro normativo che riguarda l'adolescenza, dalla legge regionale del 2008, passando per il progetto e il Bando adolescenza del 2009, le Linee guida del 2013 sino alla mappatura dei profili dell'adolescenza degli anni più recenti. Anche la *governance* delle politiche per l'adolescenza viene presentata in questa prima sezione. E infine i tre assi tematici su cui vengono organizzati gli interventi: il dialogo e l'ascolto, la cittadinanza attiva e la cura.

La seconda parte include una serie di schede operative, a cui hanno contribuito anche gli altri Assessorati che si occupano di giovani e adolescenti, in cui vengono stilati gli obiettivi concreti da realizzare nei prossimi tre anni. Dalle politiche per il benessere e per lo sport, alle attività culturali e musicali, dalla prevenzione del disagio e delle dipendenze agli sportelli scolastici nelle scuole. Proprio a questo ultimo versante, quello dell'ascolto dei ragazzi in particolare nelle scuole medie, è rivolto il corredo finanziario del Piano; il nostro intento è proprio quello di potenziare il numero di sportelli per le seconde e terze medie, gli anni in cui il rischio di dispersione scolastica e di disagio si presenta maggiore.

Il Piano viene poi anticipato da una Premessa di natura teorica sul significato e i rischi dell'adolescenza scritta da un esperto del settore, Matteo Lancini del gruppo Il Minotauro di Milano, che da anni lavora su problematiche adolescenziali e che ci ha seguito in questo percorso di riflessione e di costruzione delle politiche.

L'adolescenza è un'età bellissima e complessa e fa davvero piacere sapere che il 90% dei ragazzi dell'Emilia-Romagna (circa 540 mila) dichiara di stare bene e di trovarsi bene nel contesto in cui vive. Molti di questi ragazzi partecipano al servizio civile, altri fanno volontariato, altri ancora sono impegnati nello scoutismo.

Una regione che si dichiara attenta all'inclusione, alla coesione sociale e alla promozione del benessere collettivo non può che fare leva sulle energie, l'impegno e lo slancio dei nostri adolescenti, anche di quelli in difficoltà, imparando da loro e non vincolandoli. Le istituzioni pubbliche non devono costruire "gabbie" o soverchiare le persone in una fase di vita che deve essere libera e orientata verso il futuro. La fase anche della ribellione, del coraggio e della ricerca anche priva di compromessi della propria unicità. Allo stesso tempo, però, devono essere in grado di intervenire con i mezzi e gli strumenti giusti laddove si verificano delle interruzioni del benessere, delle discontinuità nella crescita, delle difficoltà.

Con questo Piano apriamo ufficialmente un discorso pubblico forte sull'adolescenza, su quelli che stanno bene e che si affacciano pieni di talento e fiducia alla vita, e su quelli che stanno meno bene, cercando la collaborazione con le famiglie e tutti i luoghi e le organizzazioni che si occupano di ragazzi (oratori, associazioni, organizzazioni di volontariato).

Speriamo così di colmare una lacuna nel mondo del welfare; da sempre incentrato sulla primissima fascia di età delle persone (i servizi per l'infanzia) e su quella più avanzata (i servizi per gli anziani). Tra i bambini e gli anziani, ci sono gli adolescenti o meglio i futuri adulti. Il Piano è rivolto a loro.

Elisabetta Gualmini
Vicepresidente e Assessore al welfare e politiche abitative
Regione Emilia-Romagna

Piano regionale pluriennale per l'adolescenza 2018-2020

PREMESSA¹

La complessità dell'adolescenza

Interessarsi, preoccuparsi e farsi carico degli adolescenti non è mai stato facile. Lo dimostra anche la storia della psicoanalisi caratterizzata da un tardivo interesse teorico e applicativo per questa fase dello sviluppo. Per molti motivi occuparsi di bambini, adulti e anziani è più conveniente e per questo anche l'organizzazione di strutture e dispositivi assistenziali e psicosocosanitari specificatamente dedicati all'adolescenza è ancora oggi carente nel nostro Paese. Anche politicamente l'interesse per l'adolescenza non è mai stato prioritario, un periodo del ciclo di vita destinato a durare poco e difficilmente inquadrabile visti i forti e repentini mutamenti che lo caratterizzano. Spesso è la cronaca, quasi sempre nera, a costringere l'opinione pubblica ad interessarsi degli adolescenti, di figli e studenti coinvolti in vicende più o meno drammatiche che accendono la curiosità nei riguardi di questo delicato periodo della crescita. Preoccupazioni e angosce, forse troppo intense per poter essere elaborate a fondo, e dunque spesso rimosse fino al drammatico episodio successivo.

L'adolescenza è una fase dello sviluppo molto complessa e le immagini stereotipate che spesso l'accompagnano sembrano quasi voler esorcizzare le difficoltà e le ambivalenze che abitano la mente e la vita affettiva di ragazze e ragazzi. Dipinta spesso dagli adulti come un'età meravigliosa, spensierata, dove si sperimenterebbe il senso dell'invincibilità o, in alternativa, definita come l'età della stupidità e dell'inconsapevolezza. Troppo doloroso, e dunque arduo, accettare la realtà di una fase del ciclo di vita caratterizzata dalla fine dell'onnipotenza infantile e della dipendenza dalle figure genitoriali, dalla difficoltà ad accettare e integrare le dotazioni di un corpo quasi mai soddisfacente dal punto di vista estetico, dalla necessità di costruire un senso identitario proprio, sufficientemente originale e di successo, capace di consentire uno sguardo di speranza verso la realizzazione del proprio progetto futuro.

Gli adolescenti odierni devono realizzare questi compiti evolutivi all'interno di una società particolarmente complessa. Nati e cresciuti all'interno di una famiglia affettiva, talvolta governata simbolicamente dalla madre virtuale che ha riempito il vuoto lasciato dalla crisi dell'autorità paterna, gli adolescenti di ultima generazione hanno affrontato la quotidianità immersi in un ambiente saturo di modelli di identificazione alternativi alla famiglia e alla scuola. La società di internet, del narcisismo, del marketing, dei mass media e del sempre più pervasivo potere orientativo dei coetanei li ha cullati e cresciuti, promuovendo lo sviluppo di esagerate aspettative di successo che rischiano di crollare di fronte alle trasformazioni dell'adolescenza. Un sistema fatto di prospettive ideali talmente elevate da risultare praticamente irraggiungibili, destinate a innescare una possibile fragilità generazionale, ben testimoniata dalle forme prevalenti del disagio odierno. Gli adolescenti nati nel nuovo millennio non sono abitati dal senso di colpa e non sviluppano condotte sostenute dall'esigenza di opporsi e ribellarsi. I giovani odierni non sono trasgressivi e non affrontano la crescita in nome della liberazione del proprio Sé espressivo, corporeo e sessuale represso, ma devono fare i conti con quote di delusione particolarmente significative e con un pervasivo sentimento di vergogna. Una sofferenza proveniente dalla distanza incolmabile tra ciò che ci si aspettava si sarebbe dovuti diventare ed essere e ciò che, invece, accade davvero in termini di bellezza e successo personale.

La trasgressione non esiste più; il conflitto, anche quando è presente, è di superficie. Nonostante le scellerate politiche ambientali, economiche e lavorative adulte, il livello dello scontro generazionale è ai minimi termini. Adolescenti pacifici, per nulla propensi ad occupare scuole e piazze, per riprendersi un futuro poco, o per nulla, garantito da quegli stessi adulti che avrebbero dovuto loro offrire speranze di lavoro e di realizzazione di sé. I ragazzi e le ragazze affrontano la "seconda nascita" adolescenziale, e gli ineludibili compiti evolutivi propri di questa fase dello sviluppo, abitati dal senso di inadeguatezza e somministrando delusioni ai genitori che vedono il proprio bambino meraviglioso

¹ Il Piano regionale è il frutto delle numerose sollecitazioni e richieste raccolte durante i 12 incontri promossi dall'Assessorato al Welfare nei diversi territori della Regione Emilia-Romagna ed è incentrato pertanto su problematiche e bisogni di carattere prevalentemente sociale.

trasformarsi in un ragazzo mai sufficientemente bello e popolare. Sia nella fisiologia dello sviluppo, sia in occasione di più o meno gravi crisi evolutive, oggi si cresce per delusione, non per trasgressione. Il disturbo della condotta alimentare femminile e il ritiro sociale maschile, versione italiana del fenomeno noto in Giappone con il termine Hikikomori, sono le due più diffuse forme odierne di una contestazione che non passa più attraverso il conflitto, l'attacco al potere adulto, ma attraverso la propagazione di espressioni del disagio adolescenziale, tutte caratterizzate dall'attacco al corpo. Tagli sulla pelle, agiti suicidali, assunzione di sostanze che, mentre segnalano il proprio disagio psichico e relazionale, testimoniano una prima forma di autosoccorso, un anestetico al dolore mentale, un rudimentale lenitivo ad una sofferenza abitata dal pervasivo sentimento della vergogna per le proprie fattezze e prestazioni sociali. Oppure coloro che reagiscono al senso di inadeguatezza in modo spurdorato, sovraesponendosi socialmente in rete attraverso l'esibizione delle parti più intime del corpo, come avviene nel sexting, o attraverso l'accanimento e la mortificazione dell'altro, come accade nei sempre più diffusi e drammatici episodi di cyberbullismo. Ritiro e sovraesposizione sociale, due condotte differenti come facce della stessa moneta, pronta ad essere spesa nel momento in cui il timore dell'impopolarità e dell'assenza di fascino attanaglia la mente e impoverisce le prospettive di successo personale dell'adolescente odierno. Mai come oggi, lo sguardo di approvazione da parte degli altri appare fondamentale, decisivo, condizione necessaria per sentire di avere valore, di contare qualcosa, di potercela fare. Una spasmodica ricerca di riconoscimento che trova nella rete un pubblico potenzialmente planetario, capace di offrire approvazione e seguito, ma anche commenti di feroce disprezzo che espongono alla derisione e alla mortificazione. Gli adolescenti odierni abitano una quotidianità caratterizzata dalla ricerca di rifornimento narcisistico, dove anche gli adulti di riferimento vivono perennemente connessi, pubblicando immagini e commentando quelle degli altri, in un universo mediale dove la propria esistenza individuale è testimoniata dall'essere in rete, dall'aver comunicato e condiviso qualcosa di sé, dei propri pensieri e dei propri accadimenti ad un numero, possibilmente sempre più affiliato, di altri individui, detti follower.

La società individualista, competitiva e dell'esibizione quotidiana di sentimenti, relazioni e di tutto ciò che in passato era considerato intimo e privato, trova nel disagio adolescenziale segnali del proprio eccesso e indicazioni per un possibile ripensamento dei limiti di ciò che è lecito mostrare e fare, in nome del successo e dell'audience.

I ragazzi e le ragazze del nuovo millennio non sperimentano solamente la consueta paura di cambiare che fa da contraltare alla potente spinta evolutiva e trasformativa, prima di tutto corporea, e più in generale identitaria. L'era in cui vivono li colloca di fronte a un orizzonte di modelli irraggiungibili, di scenari di successo, all'interno dei quali conta, più di tutto e a qualsiasi prezzo, la performance e la popolarità. La società dell'immagine e del narcisismo pone al centro il valore della bellezza e dell'apparenza che eternizza la giovinezza come età dell'oro a cui tutti ambiscono, prima da bambini e successivamente da adulti. Ecco così diffondersi una precocizzazione che attraversa l'infanzia, caratterizzata da comportamenti, abitudini di abbigliamento, modalità di gestione delle relazioni e dei processi decisionali, in un passato, non molto lontano, propri solo dell'adolescenza. Così come, parallelamente, assistiamo ad una negazione della maturità e dell'invecchiamento, come fasi dello sviluppo in cui godersi il fascino e i benefici dell'esperienza di vita accumulata, in favore di una tensione verso la giovinezza come antidoto all'avanzare del tempo e alla riduzione dello spazio della bellezza e del tempo futuro.

I timori prevalenti degli adolescenti odierni hanno dunque a che fare con la percezione di non essere all'altezza delle proprie ed altrui aspettative, di non essere sufficientemente popolari, di scoprire di sentirsi ed essere brutti, di attraversare le giornate senza avere valore, cioè senza avere un posto riservato nella mente degli altri e, in particolare, nella mente di chi più di altri oggi conta davvero, i coetanei. La fragilità narcisistica genera il timore di rimanere soli, di non essere pensati e apprezzati. Nessun nuovo amico, mentre risulta di fondamentale importanza averne tanti, sentirsi ricercati e ammirati in ogni ambiente frequentato: scuola, oratorio, campo sportivo, ma, soprattutto, in internet. Viviamo, infatti, in un contesto sociale dove la partecipazione alla vita virtuale è diventata imprescindibile.

dibile. Gli adolescenti spesso fanno paura agli adulti, così come la rete e gli smartphone a cui sono sempre connessi per non sentirsi soli, perché incarnano il volto di un possibile fallimento educativo, sociale e culturale, di cui i veri responsabili e autori sono gli adulti stessi e non certo i giovani. L'assenza di prospettive future e di certezze lavorative, l'erosione delle risorse ambientali, la deforestazione terrestre, la plastificazione degli oceani, la progressiva scomparsa della comunità educante, la sottocultura massmediatica che promuove quotidianamente esibizioni di ogni genere e tipo in nome dell'audience, la società individualista, competitiva e del narcisismo non sono infatti un prodotto preparato e confezionato dalle nuove generazioni di adolescenti.

Per queste ragioni, oggi non è in alcun modo utile fare paura agli adolescenti, non servono loro adulti esclusivamente impegnati a "piantare" paletti, a richiamare la funzione delle regole e ad erogare punizioni privative. Occorre, piuttosto, un'educazione al fallimento e alla sconfitta; una madre, un padre, un insegnante, un educatore, un professionista delle scienze sociali e psicologiche in grado di affiancarli nel momento del fallimento, della caduta, della delusione. Una rete di adulti autorevoli, davvero capaci di sostenere il ragazzo o la ragazza alle prese con il doloroso e pervasivo sentimento di vergogna sperimentato di fronte alla propria sensazione di essere inadeguato, fallibile, non all'altezza. Solo testimoniando l'inevitabilità del fallimento durante la crescita, l'adulto può cercare di prevenire reazioni esagerate, contro di sé o rivolte ad altri, così diffuse nello scenario degli adolescenti di oggi. Senza fallimento, non c'è crescita, senza delusione e dolore non c'è possibilità di costruire il percorso che conduce alla realizzazione del vero Sé di ognuno di noi.

Contrastare solitudine e individualismo: la Rete umana e professionale in sinergia con la Rete di internet

Agli adolescenti servono politiche nuove. Strategie di intervento orientate dalle caratteristiche affettive e relazionali delle ultime generazioni di giovani e dalla paura di non farcela, di "non avere futuro", da sempre caratteristica costitutiva dell'adolescenza, ma oggi, più che mai, panorama dipinto dagli stessi adulti che, negli ultimissimi anni, hanno invaso l'ambiente mass mediatico di comunicazioni focalizzate sulla crisi economica e lavorativa di difficile soluzione.

Il Piano pluriennale per l'adolescenza della Regione Emilia-Romagna si muove in questa direzione. Una proposta integrata di promozione del benessere, prevenzione del disagio e di accompagnamento alla cura degli adolescenti ispirata dai bisogni evolutivi e dalle caratteristiche affettive e relazionali delle nuove generazioni. Non solo, un tentativo di organizzare e sostenere in modo articolato e capillare la realizzazione di interventi adatti alle necessità e alle emergenze educative e psicologiche di adolescenti nati e cresciuti in una società complessa, caratterizzata dalla crisi dei grandi valori e dall'urgenza di individuare le linee guida e le attività più efficaci per la ricostruzione di una comunità educante, devota al futuro dei propri figli, studenti e cittadini. La percezione di un'assenza di futuro e la mancanza di rispecchiamento adulto rispetto al proprio valore personale e sociale costituiscono oggi, più che mai, fattori di rischio rispetto al possibile sviluppo di un disagio evolutivo che, come è noto, in adolescenza si trasforma in agito, azione violenta contro sé stessi o rivolta verso gli altri. La promozione del benessere e la prevenzione del disagio psichico adolescenziale transitano necessariamente dall'attivazione di esperienze che rimandino alle nuove generazioni l'interesse adulto per il futuro che li aspetta. Politiche e professionalità che riorganizzino la speranza in un futuro possibile attraverso l'ascolto, la promozione di una partecipazione attiva, la capacità di prendersi cura dei ragazzi e delle ragazze nati nel nuovo millennio.

Per provare a raggiungere questo ambizioso obiettivo è indispensabile partire dal contrasto alla solitudine, dalla necessità di porre freno, e costruire alternative, alla sempre più diffusa percezione di vivere in una sorta di nuovo isolamento, proprio della società in cui si trascorre la quotidianità sempre in contatto, ma quasi sempre distanti. Una sensazione crescente nelle nuove generazioni e che spesso riguarda anche le singole professionalità e le istituzioni pubbliche, scolastiche e socio

sanitarie, così come quelle del terzo settore. Nella società del web, si rafforza l'esigenza vitale di alimentare una rete umana e professionale quotidiana, costruita attraverso la condivisione di obiettivi e iniziative che promuovano un'alleanza preventiva, educativa e di cura tra tutti i ruoli adulti, spinti da una tensione a sostenere lo sviluppo di una comunità educante intorno a nuovi paradigmi di riferimento, tutti da costruire. Un Piano che si fonda sull'integrazione delle risorse esistenti e che richiama l'attenzione alla costituzione e sviluppo di una rete di adulti significativi che attraverso iniziative sinergiche contrastino il discredito tra i differenti ruoli che ha caratterizzato lo scenario educativo degli ultimi anni, così come testimoniato dai numerosi episodi di cronaca che, anche recentemente, hanno reso manifesta la rottura del patto educativo tra scuola e famiglia. Una rappresentazione macroscopica di un problema sociale più ampio, in cui l'assenza di valori condivisi sembra aver contribuito in modo decisivo al progressivo declino di una comunità educante a presidio della crescita delle nuove generazioni. Un vuoto colmato dalle proposte suadenti di successo provenienti dal marketing e dai vecchi e nuovi media, moderni e pervasivi competitors di ogni agenzia educativa, presenti ed attivi a partire dalla più tenera età dei propri clienti. Proprio la forza della rete di agenzie adulte che presidiano quotidianamente il territorio dove abitano bambini e adolescenti rappresenta la migliore risposta possibile al diffondersi di una cultura basata sull'individualismo e la competizione imperante. Adesso, più che mai, è necessario il richiamo al lavoro di rete interistituzionale e interdisciplinare che da sempre costituisce un tratto distintivo e qualificante degli interventi orientati alla promozione del benessere, e di contrasto al disagio, degli adolescenti. Le politiche giovanili e gli interventi educativi e preventivi più efficaci transitano sempre da una rete di agenzie capaci di collaborare tra loro e di riconoscere l'importanza della funzione svolta da diverse professionalità e competenze. Solo contrastando l'ideologia che spinge ad intravedere il proprio ruolo istituzionale, professionale o volontario, come dominante, si pongono le basi per azioni davvero orientate al bene degli adolescenti. Le ragazze e i ragazzi non beneficiano delle imposizioni di un potere istituzionale forte o delle velleità del singolo professionista, ma necessitano di differenti ruoli adulti impegnati ad offrire molteplici e diversificate risorse, tutte funzionali alla realizzazione di sé e del proprio progetto futuro. Per questo è importante che tutte le agenzie educative, di ispirazione laica o religiosa, costituite su base associativa, volontaria o professionale, proseguano nello sviluppo di una cultura condivisa così come auspicato da questo piano pluriennale. Testimoniare quotidianamente la possibile collaborazione tra agenzie educative con orientamenti e mission differenti, così come riconoscere il valore dell'altro in nome di un obiettivo comune, rappresenta una delle più alte e importanti operazioni culturali nell'epoca del narcisismo. L'unica strada possibile per costruire una comunità educante credibile, per noi adulti e, soprattutto, per gli adolescenti.

Istituzioni, scuole e agenzie educative autorevoli: ascolto e partecipazione

Collocare in primo piano l'esperienza scolastica e l'ascolto delle nuove generazioni nel contesto all'interno del quale trascorrono gran parte della propria quotidianità è un'altra priorità della proposta regionale di promozione del benessere, prevenzione del disagio e di accompagnamento alla cura di ragazze e ragazzi. Da diversi anni, la scuola secondaria ha dovuto integrare la propria tradizionale offerta, caratterizzata prevalentemente da elementi formativi, didattici e professionalizzanti, con una maggiore attenzione agli aspetti educativi, affettivi, relazionali e gruppalì dell'esperienza generazionale in aula. Una necessità, più che una scelta, indotta dalle trasformazioni sociali e dalle caratteristiche affettive e relazionali delle nuove generazioni di studenti. In alcuni casi, chi non conosce a fondo la quotidianità scolastica esprime ancora oggi critiche sulle trasformazioni intervenute nel modo di interpretare la propria mansione da parte della principale agenzia educativa italiana. Il ricorso a slogan sulla necessità che la scuola riassuma la funzione di un tempo, trova diversi estimatori che incuranti della complessità, e privi di una conoscenza profonda del funzionamento emotivo e psichico degli adolescenti odierni, evocano il ritorno a pedane che sollevino e sostengano l'autorità di chi siede in cattedra, all'alzabandiera di studenti per celebrare l'ingresso in aula del docente e a sanzioni esclusivamente privative come antidoto al degrado dei costumi e alla mancanza di rispetto

nei riguardi dei docenti e dell'istituzione scolastica da parte degli adolescenti odierni. "Basta con il buonismo!" è lo slogan che meglio riassume queste posizioni. In realtà, pur riconoscendo l'importanza del valore simbolico delle azioni umane, verifichiamo quotidianamente come le scuole che si siano impegnate nella messa in atto di politiche educative e formative sintoniche con le trasformazioni in atto, abbiano ottenuto risultati decisamente più coerenti con i compiti e gli obiettivi propri di un'istituzione scolastica. Grazie all'impegno sacrificale di dirigenti scolastici e professori, la maggior parte delle scuole ha saputo rispondere, non senza difficoltà, alle trasformazioni determinate, tra le altre cose, dalla scolarizzazione di massa, dall'innalzamento dell'obbligo, dalle profonde modificazioni dei modelli educativi familiari, dalla crisi dei valori di riferimento della società e dalla diffusione di internet.

La scuola davvero rigorosa ha compreso che non era in alcun modo efficace il ricorso standardizzato a dispositivi educativi e disciplinari nati per soggetti con caratteristiche edipiche, nel momento in cui la popolazione che entrava in aula era abitata da problematiche afferenti all'area narcisistica. Istituzioni scolastiche che non si sono focalizzate esclusivamente su operazioni di contrasto all'ingresso degli smartphone, o di studenti in *déshabillé*, in aula, ma hanno promosso la partecipazione attiva degli allievi, cooptandoli nel progetto educativo e culturale scolastico, o hanno imposto punizioni aggiuntive e riparative agli studenti sregolati e prevaricatori. L'autorevolezza adulta transita oggi da istituzioni e ruoli capaci di offrire alternative relazionali e formative alla società della popolarità e del successo a tutti i costi, a partire dal progetto culturale elaborato a favore dei propri utenti, con uno sguardo sempre attento ed orientato a offrire loro prospettive di realizzazione di sé, ad aiutarli ad intravedere un futuro possibile, realisticamente percorribile. Senza futuro c'è crisi evolutiva, disagio psichico, soprattutto in una fase, come quella adolescenziale, dove si intravedono, volgendosi indietro, i benefici di un'infanzia troppo breve e giunta al termine e, scrutando l'orizzonte, un tempo futuro molto lungo e particolarmente incerto e nebuloso. La scuola odierna è chiamata a contrastare la diffusione di proposte provenienti da diversi e agguerriti competitors che non hanno mandato educativo. Per questo motivo servono interventi e dispositivi seri, rigorosi e autorevoli che tengano conto delle caratteristiche del contesto di crescita degli adolescenti odierni e che provino a governare le profonde trasformazioni sociali, culturali e lavorative in atto. Molto meno utile, anche se di facile impatto, il ricorso a slogan costruiti intorno a richiami nostalgici del passato e al restauro di una scuola che contrasti la realtà esistente attraverso l'erogazione di sanzioni privative, espulsive e mortificazioni nei riguardi di alunni sempre più sfacciati. È noto come sia molto più semplice assumere posizioni di contrarietà e declamare insoddisfazione per quanto sta avvenendo, piuttosto che individuare proposte serie di governo della complessità. Oggi, più che mai, la scuola deve essere considerata il vero centro nevralgico della crescita dei minori, ambiente frequentato quotidianamente da migliaia di giovani italiani che trascorrono in un'aula diverse ore insieme. In una società dove si attraversa la quotidianità spesso distanti ma mai soli, i compagni di classe sono gli individui insieme ai quali l'adolescente odierno trascorre il maggior numero di ore in una relazione non mediata dalla tecnologia. Un contesto sempre più investito affettivamente, all'interno del quale è cresciuto a dismisura il potere orientativo dei pari età, come testimoniato dalle sempre più complesse dinamiche di esclusione e appartenenza che animano il gruppo classe, così come dai numerosi avvenimenti ascrivibili ai noti fenomeni del bullismo, cyberbullismo e ritiro sociale.

Queste esagerazioni possono essere mitigate solo attraverso iniziative inclusive e politiche serie di contrasto alla dispersione scolastica, così come dall'istituzione di dispositivi volti a sostenere e rafforzare la fondamentale valenza educativa e formativa della scuola nel nostro Paese. In questo senso, l'attenzione che il Piano regionale rivolge alle iniziative di dialogo e ascolto in ambito scolastico è di grande rilevanza e sostiene con forza le politiche di diffusione degli spazi d'ascolto all'interno delle istituzioni scolastiche, che hanno costituito una delle novità più significative, a livello di prevenzione primaria e secondaria, negli ultimi venticinque anni di storia italiana. L'ingresso nelle scuole di competenze di counselling, pedagogiche, psicologiche e sociali impegnate nello svolgimento di attività in classe, o nell'offerta di ascolto e sostegno individuale, ha rappresentato una risposta competente alle trasformazioni intervenute nel modo di intendere l'esperienza scolastica da parte delle

ultime generazioni di adolescenti. Se in passato la scuola era rappresentata prevalentemente come il luogo del “ruolo di studente” e dello sviluppo del sistema cognitivo, negli ultimi anni è stata sempre più interpretata come ambito di espressione personale, del ruolo affettivo di adolescente, ambiente elettivo di esibizione di tutte gli aspetti di sé e, quindi, anche del disagio. Anche per questo la scuola si è costituita come habitat privilegiato della realizzazione di progetti preventivi che si declinano, ad esempio, in attività in classe di educazione affettiva e sessuale o di prevenzione delle dipendenze da sostanza e comportamentali, ma anche attraverso spazi di ascolto individuale, intesi come prima fase di presa in carico dei rischi, dei disagi e delle sofferenze di chi attraversa questa delicata fase. Dialogo e ascolto a scuola, quindi, con l'intento di raggiungere molteplici obiettivi e interlocutori. La scuola come centro nevralgico di contrasto alle nuove povertà educative, alla dispersione scolastica adolescenziale e al crescente fenomeno dei Neet (giovani inattivi, fuoriusciti da qualsiasi iniziativa formativa e non impegnati in alcuna attività lavorativa), tramite l'offerta precoce e diffusa di attività di promozione del benessere, ascolto del disagio e sostegno alla realizzazione dei compiti evolutivi degli studenti adolescenti, ma anche attraverso iniziative a supporto dello sviluppo delle competenze di genitori e docenti, quotidianamente impegnati a presidiare, attraverso la relazione educativa, la crescita delle nuove generazioni. La prevenzione primaria e secondaria come elementi cardine dell'offerta di adulti competenti al servizio della realizzazione di sé delle ragazze e dei ragazzi che crescono in una società complessa e in continua trasformazione. Una rete adulta che promuove iniziative di prevenzione e ascolto, a partire dalle risorse territoriali già esistenti e dal loro sviluppo.

Un accenno, infine, alle intenzioni di una proposta che non si rivolge esclusivamente alla collettività adulta ma che intende coinvolgere direttamente anche gli adolescenti, individui e cittadini di oggi, a cui dobbiamo offrire speranza e consegnare il domani. È necessario, ora più che mai, valorizzare la partecipazione e il protagonismo attivo dei giovani che vivono nel nostro Paese. Un protagonismo che attualmente sembra essere prerogativa dei talk show televisivi, strutturati intorno a format che sfruttano magistralmente il bisogno di riconoscimento, successo e valorizzazione dei talenti individuali delle nuove generazioni. La capacità di leggere le esigenze e le caratteristiche narcisistiche adolescenziali non può più essere prerogativa esclusiva della cultura, a volte sottocultura, mass mediatica, che sembra aver compreso, e certamente in parte anche alimentato, il desiderio di popolarità e di “riuscire a farcela” proprio di ogni generazione emergente, ma oggi più che mai ricercato in modo spudorato e pervasivo. A chi critica ferocemente questi tratti generazionali adolescenziali, è forse utile ricordare che la società dell'immagine, del narcisismo, del successo e dell'audience a tutti i costi e al di là delle competenze, non è un prodotto confezionato dalle ragazze e dai ragazzi nati nel nuovo millennio. Così come non è stata una scelta generazionale, quella di crescere all'interno di una società invasa da allarmismi, su cui incombe l'assenza di prospettive future di lavoro e di raggiungimento dell'indipendenza economica. Nel frattempo, la diffusione di internet e di nuovi modi di intendere la comunicazione televisiva ha condotto al successo planetario individui, anche molto giovani, capaci di sfruttare al meglio le caratteristiche della società globale e perennemente collegata e in contatto. Inventori di social network, produttori di device e sistemi operativi, ma anche influencer, youtuber, trapper, detengono oggi il primato del successo economico e sociale, acquisito attraverso moderne esperienze lavorative e professionali. Le esigenze di successo, la necessità di intravedere un futuro, ma anche i tratti narcisistici generazionali non possono essere solo contrastati, ma vanno valorizzati e messi al servizio di un progetto culturale alternativo a quello mass mediatico. Non possiamo permettere che sia solo la cultura televisiva, oltreché quella di internet, a farsi promotrice di iniziative con protagonisti ragazzi e ragazze, spacciandole come esperienze educative. Quasi che fosse possibile educare in prima serata televisiva con audience da capogiro. La crisi della collettività e delle agenzie educative adulte ha in parte lasciato spazio a queste derive che è possibile arginare attraverso il ritorno a politiche serie di cittadinanza attiva, di protagonismo, di offerta di spazi di espressione alla creatività adolescenziale, spesso guardata con grande sospetto dagli adulti. Non si capisce, infatti, perché il bambino creativo è quasi sempre rappresentato dagli adulti come meraviglioso, mentre se ci si riferisce ad un adolescente creativo, quasi tutti pensano ad un soggetto svogliato, che non studia e combina poco o nulla nella vita. L'adolescenza è l'età dell'espressività e della

creatività per eccellenza. In questa fase dello sviluppo individuale è fondamentale incontrare adulti competenti, capaci di offrire ascolto e opportunità di sperimentare gli aspetti fecondi che conducono alla scoperta e allo sviluppo del proprio sé autentico. La costruzione dell'identità e la definizione del Sé sono processi creativi e la stessa realizzazione dei compiti evolutivi adolescenziali è un percorso creativo. L'attenzione a un protagonismo attivo, alla partecipazione adolescenziale è oggi più che mai indispensabile e non deve ridursi a comparsate di giovani in qualche organo decisionale o in trasmissioni televisive, in realtà, governate da adulti. Serve, invece, una politica che orienti il narcisismo generazionale in direzione di un progetto culturale e di crescita personale e collettiva. In ogni organo decisionale, politico, scolastico, dovrebbe prevalere una proposta partecipativa, un modello formativo cooptativo più che di controllo dell'adolescente, orientato ad avvicinare le risorse necessarie alla realizzazione dei compiti evolutivi e del talento individuale, ora e in futuro.

L'adolescenza è una fase del ciclo di vita individuale molto delicata. I conflitti determinati dalle trasformazioni psichiche e corporee diventano, se non compresi e trasformati in parole, agito, spesso violento, autolesivo o eterodiretto. La necessità di sperimentare nuovi aspetti del Sé nascente e la percezione di essere in una condizione di ritardo evolutivo spingono ad assumere condotte rischiose e comportamenti disfunzionali a detta di tutti, ma non per la mente dell'adolescente. Se i disagi e i rischi sono noti, meno sottolineate sono le opportunità che la seconda nascita adolescenziale mette a disposizione. Il processo separativo dalle rappresentazioni infantili dei propri genitori, la spinta a lavorare mentalmente su un corpo con nuove dotazioni, la possibilità di nascere socialmente sono straordinarie occasioni di nuovi investimenti e offrono originali soluzioni ad infanzie difficili o molto dolorose. Non bisogna mai dimenticare che l'adolescenza è una straordinaria occasione trasformativa e che, in quanto tale, può determinare lo sviluppo di una situazione di crisi in ex bambini straordinari e la risoluzione, almeno parziale, di disagi infantili. Le modalità attraverso le quali gli adulti significativi e le istituzioni si rivolgono all'adolescente e alle trasformazioni in atto, lo sguardo di ritorno che offrono e le iniziative attraverso le quali intendono sostenerlo, svolgono una funzione decisiva. La letteratura psicoanalitica è ricca di immagini che sottolineano l'importanza della funzione adulta nel sostenere il percorso di sviluppo adolescenziale, in direzione più o meno patologica o di benessere psicofisico.

Come le istituzioni e le agenzie educative adulte interpretano e rimaneggiano il modo di essere, comunicare e agire dell'adolescente, e cosa gli restituiscono attraverso la relazione, non hanno certo un ruolo marginale nella costruzione identitaria e dell'immagine di sé. Siamo tutti chiamati ad assumerci una grande responsabilità. Forse anche per questo, interessarsi, preoccuparsi e farsi carico degli adolescenti non è mai stato facile, ma, oggi più che mai, risulta indispensabile per chi ha a cuore il presente e il futuro dei nostri figli, studenti, cittadini. Il nostro augurio è che ogni Regione in Italia abbia il coraggio di fare proprio questo compito, di impegnarsi, a partire dalla specificità e dalle esigenze della propria realtà territoriale, nella redazione e nella realizzazione di un piano di intervento appositamente dedicato all'adolescenza.

Quadro Normativo

Negli ultimi dieci anni sono stati adottati numerosi provvedimenti regionali mirati alla promozione del benessere, alla prevenzione del disagio e alla cura in adolescenza.

Con l'approvazione della legge regionale 28 luglio 2008 n. 14 "Norme in materia di politiche per le giovani generazioni" la Regione ha inteso promuovere il benessere e la salute delle giovani generazioni all'interno di un sistema integrato finalizzato a rafforzare i servizi territoriali per bambini, adolescenti e famiglie in ambito sociale, sanitario ed educativo.

Nel 2016 la legge è stata integrata, con l'intento di dare risposte più precise al disagio giovanile, con l'inserimento di un focus sulla dipendenza da social network e la forte valorizzazione di tutte le agen-

zie educative esterne (centri studi, poli specialistici, università, scuole e associazioni del terzo settore che lavorano con i giovani) che possono collaborare con le istituzioni pubbliche per lo sviluppo del senso critico, della capacità di analisi dei messaggi e delle strategie comunicative, dell'uso creativo e consapevole delle potenzialità espressive proprie dei diversi soggetti della comunicazione e dei diversi media.

Con l'approvazione delle Linee di indirizzo per la promozione del benessere e la prevenzione del rischio in adolescenza: "Progetto Adolescenza" (delibera della Giunta regionale n. 590/2013) è stata evidenziata l'importanza di sviluppare in modo più diffuso interventi di promozione e prevenzione nei vari contesti di vita degli adolescenti, in continuità, ove necessario, con i percorsi di cura, prestando attenzione agli adulti di riferimento e al passaggio alla maggiore età. Si è data inoltre l'indicazione di costituire un coordinamento delle varie competenze e professionalità sociali, educative e sanitarie relative alla fascia di età adolescenziale, negli ambiti territoriali corrispondenti alle Aziende Sanitarie ed ai Distretti/Zone sociali. L'obiettivo ulteriore è stato quello di ricondurre a un disegno organico e unitario i diversi interventi, ottimizzare le risorse e rendere più efficaci gli interventi.

Il "Progetto Adolescenza" ha previsto una programmazione integrata che attraversa il sistema dei servizi sanitari, socio-sanitari, sociali e educativi e viene coordinato a livello aziendale/ provinciale, con una declinazione a livello distrettuale nel rispetto delle diverse specificità territoriali.

Le Linee di indirizzo hanno previsto azioni di sostegno all'attuazione degli obiettivi individuati, da attuarsi entro tre anni dall'approvazione, tra le quali ha assunto particolare importanza la funzione di accompagnamento regionale all'implementazione del "Progetto Adolescenza", con l'attribuzione di finanziamenti dedicati, con la realizzazione di un intervento di formazione regionale e con un'azione di monitoraggio e valutazione del grado di applicazione delle indicazioni regionali.

Infine si è costruita una sorta di mappa del contesto degli adolescenti in Emilia- Romagna tradotta in una proposta operativa nel Profilo degli adolescenti che orienti anche i Progetti Adolescenza territoriali e che, in ambito distrettuale, può rappresentare un valido strumento per conoscere la realtà adolescenziale da un punto di vista allargato, per condividerla con tutti gli interlocutori che si occupano di programmazione e interventi a favore degli adolescenti e per offrire un terreno di confronto e riflessione con gli adolescenti stessi e le loro famiglie.

Con la Circolare della Direttrice Generale Cura della Persona, salute e welfare n. 1/2017 "Percorsi di cura di salute mentale per gli adolescenti e i giovani adulti – Raccomandazioni regionali" vengono date indicazioni alle Aziende sanitarie sugli interventi rivolti agli adolescenti che presentano fattori di rischio o disturbi psichici o del comportamento. Le Raccomandazioni rappresentano lo sviluppo delle indicazioni del "Progetto Adolescenza" sulle caratteristiche fondanti dei percorsi di cura, dove si richiamava la necessità di organizzare percorsi di cura dedicati e ad accesso facilitato; garantire continuità e trasversalità tra promozione del benessere, prevenzione e trattamento; tempestività nel riconoscimento e nel trattamento dei fattori di rischio; aumento delle competenze specifiche; organizzazione di interventi per gli adulti di riferimento. Il documento si rivolge primariamente ai Dipartimenti di Salute Mentale e Dipendenze patologiche e agli Spazi Giovani dei consultori, affinché riorganizzino gli interventi dedicati alla fascia d'età attraverso équipe di lavoro trasversali ai servizi e dando priorità agli interventi meno invasivi e integrati tra sanitario, sociale, educativo e le altre opportunità del territorio.

La delibera della Giunta regionale n. 2307/2016 "Programma regionale Dipendenze patologiche – Obiettivi 2017 -2019" richiama la cornice del Progetto adolescenza in riferimento agli interventi di promozione della salute e prevenzione dei comportamenti a rischio legati al consumo di sostanze psicoattive da realizzare con interventi multidimensionali e inter-istituzionali a valenza sociale-sanitaria-educativa, sia in ambito scolastico che negli altri ambienti di vita degli adolescenti e anche con interventi di strada e con interventi di ascolto, consultazione e orientamento in ambito scolastico.

Il Piano regionale della Prevenzione 2015-2018 (delibera della Giunta regionale n. 771/2015) contiene numerosi obiettivi che riguardano l'adolescenza: tutta l'area dei progetti del setting scuola che prevedono la formazione degli insegnanti e la partecipazione attiva degli studenti (peer education); il Progetto Adolescenza, gli interventi di prossimità, gli interventi dedicati in pronto soccorso e sul web, i percorsi di cura per gli adolescenti.

Il Piano sociale e sanitario regionale 2017-2019 (delibera dell'Assemblea Legislativa n. 120 del 12/07/2017), nelle schede d'intervento riguardanti le Politiche per la riduzione delle diseguaglianze e la promozione della salute e le politiche per la partecipazione e la responsabilizzazione dei cittadini, prevede interventi che hanno come destinatari diretti o indiretti gli adolescenti. In particolare, tra le schede attuative, che discendono dagli obiettivi strategici del Piano e sono caratterizzate da un approccio trasversale per l'integrazione, è presente una specifica scheda sul Progetto Adolescenza.

Gli obiettivi e le attività dello Spazio Giovani definiti nella delibera della Giunta Regionale n. n. 1722 del 06/11/2017 "Indicazioni operative alle aziende sanitarie per la preservazione delle fertilità e la promozione della salute sessuale, relazionale e riproduttiva degli adolescenti e dei giovani adulti" esplicitano le prestazioni erogate e le aree di attività tipiche dello Spazio Giovani: accoglienza, visita ginecologica, visita ostetrica, visita andrologica, visita per contraccezione, prestazioni strumentali, colloquio clinico psicologico per valutazione ed eventuale presa in carico terapeutica, consulenza dell'ostetrica per gravidanza, contraccezione, educazione affettiva e sessuale, applicazione della normativa in materia di IVG (interruzione volontaria di gravidanza), consulenza su stili di vita sani (alimentazione, alcol, fumo, attività fisica e comportamenti sessuali) e consulenze agli adulti di riferimento. Viene inoltre prevista la contraccezione gratuita nei servizi consultoriali per tutte le donne e gli uomini di età inferiore ai 26 anni per promuovere ed incentivare l'utilizzo della contraccezione in adolescenza e prevenire le gravidanze inaspettate e le malattie sessualmente trasmissibili.

Il "Piano regionale di contrasto al gioco d'azzardo 2017-2018" (delibera della Giunta regionale n. 2098/2017) indica numerosi obiettivi di prevenzione da attuarsi in modo integrato tra Aziende sanitarie, Enti Locali e Terzo settore sia in ambito scolastico che sul territorio.

Priorità di intervento

Il Piano Adolescenza intende rappresentare un "patto educativo" tra i principali soggetti che si occupano di adolescenti, in cui la responsabilità sociale degli interventi sia condivisa, che faccia crescere capitale sociale comunitario e che possa promuovere cittadinanza attiva tra gli adolescenti e tra i soggetti che attuano gli interventi.

In tema di programmazione il Piano Adolescenza prevede tre terreni di azione progettuale sinergica:

- 1. Il dialogo:** l'ascolto attivo degli adolescenti e del mondo degli adulti: genitori, insegnanti, allenatori sportivi; l'intercettazione e l'accoglienza di segnali di disagio presenti nel contesto scolastico e nella comunità, con interventi educativi di sostegno e di promozione della coesione sociale;
- 2. a cittadinanza attiva:** il coinvolgimento diretto degli adolescenti nelle scelte che li riguardano e la promozione di forme di cittadinanza attiva, quali il servizio civile, l'alternanza scuola lavoro all'interno di un quadro formativo/conoscitivo di funzionamento dell'ente che lo accoglie e partecipativo, e con valore di orientamento sulle scelte future, di conoscenza verso l'uso consapevole delle nuove tecnologie e la prevenzione e il contrasto del bullismo e del cyberbullismo;
- 3. La cura e il prendersi di cura.**

1. Il dialogo

L'abbandono precoce dei percorsi di istruzione e formazione rappresenta uno dei principali fattori di rischio di disagio, si tratta di un fenomeno non solo italiano ma europeo. Infatti, tra gli obiettivi europei compare la riduzione della percentuale dei giovani che abbandonano precocemente gli studi sotto il 10% entro il 2020. Gli studi più recenti rilevano quanto l'abbandono scolastico precoce abbia costi elevati per gli individui, in termini di maggior rischio di disoccupazione, esclusione sociale e salute della comunità, e anche per la società, causando un aumento della spesa pubblica.

Lo stesso Piano operativo Fondo sociale europeo 2014 - 2020 (PO FSE 2014-2020) prevede come obiettivi all'asse III "Istruzione e formazione" il rafforzamento dell'integrazione fra attività orientativa, formativa, misure di accompagnamento e tutoraggio, al fine di garantire forme di sostegno personalizzato. In particolare, sottolinea l'importanza di investire nell'istruzione, nella formazione e nella formazione professionale per le competenze e l'apprendimento permanente; di ridurre e prevenire l'abbandono scolastico precoce; di promuovere l'uguaglianza di accesso a una istruzione prescolare, primaria e secondaria di buona qualità, inclusi i percorsi di apprendimento formale, non formale e informale, che consentano di riprendere l'istruzione e la formazione.

"In adolescenza è doloroso non riuscire a studiare pur avendo la possibilità di farlo ed avvertendone l'obbligo. Ancora più doloroso è studiare senza riuscire ad imparare o sperimentare un forte desiderio di farlo ed esserne impediti da segrete inibizioni. La relazione con l'apprendimento proposto dalla scuola è spesso ricca di conflitti: il successo o l'insuccesso scolastico marcano in modo indelebile il ruolo sociale dei ragazzi e lasciano una traccia nella memoria profonda, influenzando il sentimento di valore personale. L'insuccesso scolastico è sia un sintomo ma anche a sua volta la causa di gravi perturbazioni del processo di crescita" (Gustavo Pietropolli Charmet, introduzione a *"Mal di scuola. Le ragioni affettive dell'insuccesso scolastico"*, di Alfio Maggiolini, 1994).

L'ambiente scolastico rappresenta il primo "contesto istituzionale" in grado di decifrare comportamenti negativi, sintomi di un disagio e di malessere. Il punto è dunque come riuscire a vedere, a capire e a intervenire per avvicinare il ragazzo in sofferenza e aiutarlo a superare ostacoli fisiologici del suo percorso evolutivo, ma che possono trasformarsi in blocchi di crescita se non correttamente interpretati e trattati.

"L'aderire ad una idea di sé negativa, blocca il processo di sviluppo, riduce la capacità di prestare attenzione e di accettare la frustrazione necessaria ad ogni apprendimento, limitando la sperimentazione e scoperta delle proprie potenzialità e limiti".

(testo tratto da come out "L'ascolto scolastico come salvagente del sé" Domiano, Demasi, Zani, Guiducci)

Considerata quindi l'importanza di spazi di ascolto, ancora maggiore in ambito scolastico, risulta fondamentale che tali spazi si connotino per sostenere la funzione educativa della scuola come luogo di promozione del benessere, gestione e superamento delle problematiche adolescenziali, di sostegno ai compiti evolutivi, stimolando il rafforzamento del tessuto di relazioni al proprio interno e con il territorio. La presenza di un operatore nello spazio di ascolto a scuola ha la funzione di affiancare i docenti nella conduzione di percorsi educativi nelle classi, di intervenire in situazioni problematiche specifiche, di offrire attività strutturata di consulenza individuale a insegnanti, genitori e studenti, di accompagnare ai servizi territoriali qualora se ne ravvisi la necessità. L'operatore a scuola è una presenza competente che può favorire l'evoluzione positiva dei momenti di crisi, facilitando la lettura nel contesto scuola delle richieste di aiuto che gli adolescenti pongono. Lo spazio di ascolto a scuola risponde al bisogno di unitarietà che l'adolescente ricerca, superando l'approccio costituito da azioni frammentarie e specialistiche perché utilizza un approccio attivo, sistemico, relazionale, partecipativo. E' necessario quindi che vi sia un contesto scolastico che abbia un insegnante o un gruppo di riferimento di docenti in stretta connessione con l'operatore dello spazio di ascolto, un dirigente scolastico che legittimi e sostenga la presenza dell'operatore, forme di dialogo con gli studenti (es. con i rappresentanti di classe e/o d'istituto, con i peer educator, ecc.), una presenza regolare e continuativa a scuola da parte dell'operatore e un suo coinvolgimento nella programmazione dell'i-

stituto scolastico. Inoltre, è importante che lo spazio di ascolto rientri in un'azione di coordinamento di livello distrettuale, una sorta di regia a livello metodologico che supporta l'operatore nell'articolare il progetto rispetto alle specificità del contesto scuola, a individuare azioni migliorative di fronte a situazioni complesse, ad approfondire moduli formativi di aggiornamento teorico.

(tratto da *“La Prevenzione dedicata e attiva Un intervento sistemico in ambito scolastico”*, i quaderni di Promeco, 2015).

In queste complesse dinamiche anche le figure genitoriali sono sempre più disorientate, incerte, fluttuanti e anche per loro è importante prevedere momenti informativi, di scambio di riflessione per acquisire maggiori consapevolezze e per svolgere le funzioni di sostegno, rassicurazione, benessere e attenzione che i figli richiedono.

Nell'ottica dell'“alleanza educativa” tra i diversi soggetti di riferimento (insegnanti, educatori, allenatori ecc.) la strategia rivolta ai genitori deve tendere a non separare i problemi dal contesto ma ricomporla nella quotidianità e nei sistemi di relazione tra adolescente, genitori e contesti di vita. Possono essere utili momenti laboratoriali di approfondimento tematico che coinvolgano anche genitori e figli in situazioni di ascolto e confronto reciproci, oppure si possono attivare forme di peer education anche tra genitori stessi. Per sostenere le figure genitoriali, nonché gli adulti di riferimento, e l'alleanza educativa occorre indirizzare risorse specifiche per supportare percorsi di formazione dei genitori e capacità propositive per attività rivolte agli adolescenti, coinvolgendo i Centri per le famiglie in stretta connessione con il Progetto adolescenza.

In questa prospettiva i centri per le famiglie rappresentano una risorsa importante per il loro mandato istituzionale e per l'approccio promozionale che li caratterizza.

2. La Cittadinanza attiva

Il Piano sociale e sanitario regionale prevede un'area di intervento trasversale riguardante le politiche per la partecipazione e la responsabilizzazione dei cittadini e sottolinea l'importanza di riattivare le risorse collettive e individuali della comunità con percorsi partecipativi efficaci al fine di aiutare le persone a sviluppare e rafforzare le proprie capacità e le progettualità collettive. In particolare, le giovani generazioni possono essere portatrici di nuovi stimoli e di prospettive culturali nuove ed è quindi utile alimentare la loro partecipazione alla vita pubblica e il loro ascolto e sostenere il loro protagonismo. Ai metodi di programmazione partecipativa si riconosce ormai unanimemente un significativo valore in quanto favoriscono la responsabilizzazione e aiutano a comprendere bisogni rimasti inespressi, a motivare gli operatori, a ideare soluzioni e ad avviare esperienze innovative.

Questo terreno fornisce un contesto di apprendimento non solo per i professionisti ma anche per gli adolescenti e le loro famiglie che diventano protagonisti nella negoziazione di significati e azioni da mettere in atto. Tutti i soggetti quindi, si trovano impegnati a discutere e negoziare i differenti punti di vista, avviando un processo di riflessione, esplicitazione e attribuzione condivisa di significato degli elementi su cui si pone attenzione.

I percorsi di partecipazione attiva danno valore alla creazione di nuovi contesti di apprendimento, a nuovi spazi di riflessività in grado di tradurre le informazioni raccolte in proposte operative: rappresentano lo strumento per l'assunzione di un atteggiamento consapevole circa i problemi da affrontare, gli obiettivi da definire, le soluzioni da rintracciare e lo stimolo per la definizione e revisione continua del progetto a cui si lavora.

In diversi strumenti di psicologia di comunità il cambiamento viene favorito anche promuovendo la produzione di nuove metafore e nuove narrazioni create da individui o da piccoli gruppi, che guardano alle situazioni sociali introducendo un nuovo punto di vista.

Si tratta quindi di un approccio di livello istituzionale, ecologico, interattivo che spezza l'autoreferenzialità dei contesti. Inoltre, progettare forme di partecipazione collettiva significa rivalutare il potenziale educativo del gruppo di per sé, acquisire maggiore consapevolezza sulla propria posizione rispetto all'oggetto di lavoro e alla cornice di riferimento anche organizzativa.

In particolare, l'educazione tra pari può rappresentare una possibile forma e proposta di partecipazione perché implica l'accettazione che il "pari" divenga "altro" rispetto al mondo adulto, e che in alcuni casi possa anche entrare in contrasto con i valori normativi di tale mondo. Si configura come uno strumento di cittadinanza attiva, in cui una fascia sociale solitamente marginale, come quella degli adolescenti, può esprimersi e partecipare alla costruzione di significati condivisi. Da una parte gli adulti riconoscono la capacità dei ragazzi di passare informazioni e produrre conoscenze, dall'altra i ragazzi hanno la possibilità di apprendere dall'esperienza propria e altrui, in un processo orizzontale di scambio continuo. Occorre promuovere e incentivare le pratiche solidali e di aiuto anche attraverso la collaborazione con le organizzazioni del terzo settore per sperimentare l'assunzione di responsabilità verso gli altri, specialmente i più fragili. In particolare, è opportuno nella programmazione il coinvolgimento dei servizi che si occupano di disabilità, al fine di prestare attenzione alle maggiori difficoltà di crescita e di inserimento sociale che attraversano gli adolescenti disabili.

Conoscere e valorizzare le competenze degli adolescenti significa anche sviluppare una piena cittadinanza digitale che passa anche e soprattutto dalla capacità degli studenti di appropriarsi dei media digitali, passando da consumatori passivi a utilizzatori critici e produttori responsabili di contenuti e nuove architetture. Una cittadinanza digitale caratterizzata da spirito critico e responsabilità, attraverso le quali deriva la capacità di saper massimizzare le potenzialità della tecnologia (ad es. in termini di educazione, partecipazione, creatività e socialità) e minimizzare quelli negativi (ad es. in termini di sfruttamento commerciale, violenza, comportamenti illegali, informazione manipolata e discriminatoria).

Tutto ciò richiede una costante formazione e aggiornamento per insegnanti, educatori e a cascata per gli stessi ragazzi in una relazione di reciprocità e scambio. La proposta educativa sull'uso consapevole e competente degli strumenti digitali comprende anche la salvaguardia, promozione e valorizzazione di spazi di vita offline.

Tra le possibili produzioni creative che offre il web sono da tenere presenti anche le radio web come opportunità di coinvolgimento e partecipazione giovanile che potrebbero essere messe in rete tra loro.

Anche il servizio civile, come esperienza che accompagna i ragazzi ad incontrare gli altri, rappresenta un percorso di cooperazione, di fiducia, di dialogo costruttivo, di protagonismo positivo e di cittadinanza attiva nella comunità. Nelle scuole superiori, negli enti di formazione, nei centri di aggregazione giovanile dei diversi territori, giovani che partecipano a progetti di servizio civile, insieme a altri che lo hanno già svolto e ai referenti degli enti titolari dei progetti, coordinati e sostenuti in ciascuna provincia dai Coordinamenti provinciali degli Enti di servizio civile (articolo 16 della legge regionale 20 ottobre 2003, n. 20 "Nuove norme per la valorizzazione del servizio civile. Istituzione del servizio civile regionale. Abrogazione della L.R. 28 dicembre 1999, n. 38"), attivano azioni di sensibilizzazione al servizio civile, attraverso la presentazione delle esperienze e la spiegazione del significato e del valore delle stesse.

Questa esperienza può essere propedeutica al servizio civile tradizionale, quello regionale rivolto ai giovani dai 18 ai 29 anni, per un periodo da 6 a 11 mesi e quello universale (dai 18 ai 28 anni, per un periodo da 8 a 12 mesi) e preparare gli adolescenti a diventare cittadini attivi nel volontariato, come previsto tra l'altro nella prima programmazione triennale del servizio civile approvata dall'Assemblea legislativa dell'Emilia-Romagna per il periodo 2016-2018 (delibera dell'Assemblea legislativa n. 63 del 24/02/2016 "Documento di programmazione triennale 2016 – 2018 del servizio civile").

L'evoluzione della normativa nazionale che prevede l'istituzione del servizio civile universale (D.lgs. 6 marzo 2017, n. 40 "Istituzione e disciplina del servizio civile universale, a norma dell'articolo 8 della legge 6 giugno 2016, n. 106") intercetta il bisogno delle comunità e dei giovani di essere parte attiva nelle politiche territoriali, estendendo, al momento solo potenzialmente, la possibilità di svolgere servizio civile a tutti i giovani che intendono partecipare, ponendosi l'obiettivo di avviare al servizio civile universale almeno centomila giovani all'anno e, come da tempo promosso nella normativa regionale, di coinvolgere anche i giovani con minori opportunità.

Inoltre, un'attenzione particolare va tenuta nell'offrire equità di opportunità anche alle situazioni che richiedono una maggiore inclusione nella vita di comunità.

3. La cura e il prendersi cura

Ogni adolescente ha diritto a crescere bene e a diventare un adulto sano, responsabile e inserito pienamente nella vita sociale e lavorativa. Purtroppo, un adolescente su cinque ha problemi psicologici o comportamentali o disturbi dell'apprendimento o è portatore di disabilità. L'adolescenza è l'età del grande cambiamento identitario che porta con sé molte fragilità da cui possono nascere situazioni di disagio e comportamenti problematici. È quindi necessaria una attenzione particolare a segnali e sintomi di vulnerabilità che possono facilitare comportamenti anche autolesivi, manifestazioni di disagio e ricorso a mezzi di "autocura" come l'uso di sostanze psicoattive ed occorre un affiancamento da parte del mondo adulto in tutti i contesti in cui vivono gli adolescenti. L'adolescente, come persona e come gruppo, deve incontrare un sistema in grado di decifrare il suo bisogno, interpretare la sua eventuale richiesta di aiuto e capace di proporre un progetto evolutivo, sulla base della comprensione del disagio e del rispetto dei tempi della persona.

L'affiancamento e il sostegno ai ragazzi più vulnerabili passano attraverso l'attivazione delle opportunità vicine al contesto di vita: famiglia, figure educative, gruppo dei pari e opportunità territoriali. Occorre agire sia sulle condizioni ambientali che su quelle soggettive che alimentano le situazioni problematiche, la marginalizzazione, l'isolamento. I più giovani hanno difficoltà ad accedere ai servizi territoriali specialistici: è quindi consigliabile facilitare l'accesso strutturando percorsi non connotati sulla patologia, con orari e modalità di accoglienza flessibili, con ambienti accoglienti, con operatori formati sull'adolescenza, capaci di riconoscere i fattori di rischio e intervenire in modo tempestivo. La rete dei servizi di cura, organizzata in equipe specialistiche trasversali, fornisce valutazione multidisciplinari e progetti di trattamento appropriati con le modalità meno invasive. L'intensità di cura presuppone l'organizzazione di un sistema curante inteso come rete di collaborazioni tra servizi e offerte territoriali sia sanitari che socio-educativi e si fonda sulla contiguità dei percorsi, sulla collaborazione e sulla strutturazione dei passaggi da un punto all'altro della rete. Il percorso di cura e i passaggi tra i diversi contesti vanno definiti insieme ai ragazzi e ai loro familiari, attivando il più possibile le risorse personali, familiari e di comunità.

Governance

Il Piano Adolescenza poggia su una governance integrata e condivisa tra tutti i servizi e i soggetti che si occupano di adolescenza per migliorare l'offerta territoriale e favorire una maggiore integrazione tra le organizzazioni e i professionisti riducendo le sovrapposizioni. È opportuno prevedere sia a livello regionale che a livello locale un coordinamento che dia una visione di insieme alla programmazione su questa fascia di età.

A livello regionale occorre attivare un coordinamento con i referenti di livello provinciale/aziendale, quelli distrettuali del Progetto adolescenza e i servizi regionali coinvolti per la lettura, la gestione coordinata delle specificità dell'adolescenza e un monitoraggio del Piano adolescenza. Tale coor-

dinamento verrà declinato nell'ottica del coinvolgimento di tutte le realtà che si occupano di adolescenza. In particolare, pare opportuno il coinvolgimento in veste di "invitati permanenti" di Istituti di garanzia, organismi indipendenti quali il Garante regionale per l'infanzia e l'adolescenza (d'ora in poi Garante regionale) e il Comitato regionale per le comunicazioni (Co.Re.Com).

Il monitoraggio si concentra su alcuni aspetti cruciali come: la programmazione e la *governance*, la composizione e il funzionamento della rete territoriale, la partecipazione attiva degli adolescenti nella programmazione, gestione e valutazione delle attività territoriali, il coinvolgimento del mondo adulto e dei contesti di vita; l'organizzazione delle funzioni di ascolto, gli interventi di contrasto all'abbandono scolastico, di orientamento scolastico e professionale e di alternanza scuola-lavoro.

Una prima forma di monitoraggio è già presente nel Piano sociale e sanitario 2017 – 2019 (PSSR 2017-2019) in riferimento alla scheda 17 sul Progetto adolescenza e a partire da questa base si può strutturare un percorso più articolato declinato in obiettivi, azioni e indicatori.

Un altro aspetto da affiancare al monitoraggio è lo svolgimento di ricerche mirate, volte a conoscere e ad aggiornare le tendenze, gli stili di vita, gli atteggiamenti e i comportamenti degli adolescenti, perché ricerche puntuali e periodiche rendono possibile la raccolta di elementi che rappresentano validi indicatori sullo stato di benessere o malessere degli adolescenti in Regione. Gli esiti delle attività di monitoraggio di cui sopra confluiscono nella Relazione prevista dalla clausola valutativa di cui all'art. 46 della L.R. 14/2008.

In questa configurazione acquista un rilievo strategico la Conferenza territoriale sociale e sanitaria, (Ctss) così come prevista dal PSSR 2017-2019 quale organo responsabile dell'integrazione a livello intermedio con funzioni di indirizzo, consultive, propulsive, di verifica e controllo e sede di connessione e snodo tra le programmazioni e gli indirizzi regionali e distrettuali.

In particolare, il PSSR stabilisce che, a livello tecnico, l'Ufficio di Supporto della Conferenza Territoriale Sociale e Sanitaria coordini l'organismo tecnico territoriale (Coordinamento tecnico territoriale per l'infanzia e l'adolescenza) previsto dall'art. 21 della L.R. 14/2008. Tale organismo realizza un coordinamento organizzativo delle differenti tematiche che coinvolgono l'area di bisogno in oggetto, con l'obiettivo prioritario di ottenere l'integrazione e la sinergia tra i settori sociale, sanitario, dell'istruzione, educativo per le politiche a favore dell'infanzia, dell'adolescenza e dei giovani.

A tal fine la Ctss si raccorda con i diversi organismi di coordinamento presenti e in particolare con la Conferenza provinciale di coordinamento per l'istruzione, la formazione, il lavoro di cui alla legge regionale 30 giugno 2003, n. 12 (Norme per l'uguaglianza delle opportunità di accesso al sapere, per ognuno e per tutto l'arco della vita, attraverso il rafforzamento dell'istruzione e della formazione professionale, anche in integrazione tra loro).

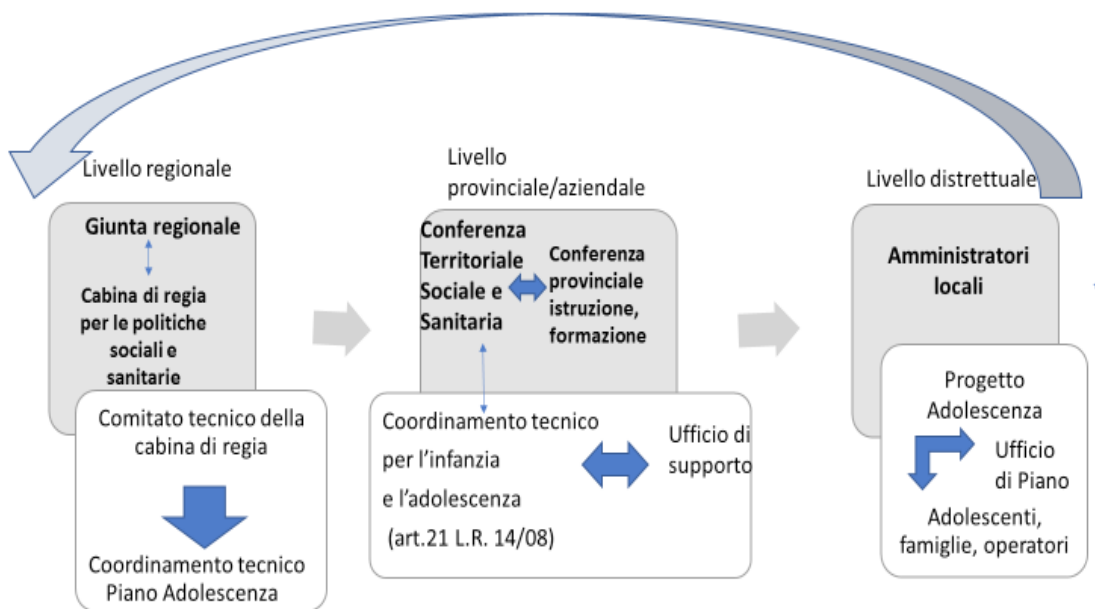
La Governance territoriale richiede quindi, un mandato da parte della Conferenza territoriale sociale e sanitaria (Ctss) per il processo di avvio e manutenzione della rete territoriale adolescenza e una formalizzazione della funzione di coordinamento, per la costruzione di una comunità inclusiva e accogliente per gli adolescenti.

Occorre non solo costruire ma anche mantenere la rete territoriale. La rete migliora i servizi a cui si appartiene, migliora la collaborazione tra servizi, favorisce l'interlocuzione con il livello politico, contribuisce a creare una cultura positiva dell'adolescenza. La rete deve avere una dimensione distrettuale e provinciale per:

- garantire pieno coinvolgimento e sinergia con il privato sociale;
- migliorare l'integrazione tra professionisti, progetti, soggetti diversi, migliorare le interconnessioni tra i servizi, uscire dalla logica delle organizzazioni di appartenenza prevedendo quindi strutture organizzative flessibili, interservizi e interprofessionali;
- prevedere attività di formazione congiunta: il Piano adolescenza come spazio agibile di pensiero condiviso per favorire una "cultura" positiva sull'adolescenza e aiutare gli adulti a svolgere appieno e al meglio il loro ruolo educativo.

Ciò consente la realizzazione di percorsi di coprogettazione e di integrazione progettuale e professionale uscendo dalla logica delle organizzazioni di appartenenza e prevedendo quindi modalità organizzative flessibili, interistituzionali, interservizi, interprofessionali, il coinvolgimento dei destinatari nella progettazione, attuazione e valutazione degli interventi, la formazione congiunta degli operatori. Successivamente, sulla base di una valutazione di processo e di esito degli interventi realizzati è possibile dare poi maggiore continuità e stabilità agli interventi stessi anche attraverso risorse dedicate con un approccio che si rifà al Welfare partecipato che garantisce la condivisione di responsabilità e risorse.

Il Piano Adolescenza si connette alla programmazione distrettuale anche in attuazione del Piano sociale e sanitario e a tutti gli altri documenti di indirizzo e programmazione che coinvolgono gli adolescenti.



schema governance Piano pluriennale per l'Adolescenza

Schede di intervento

Scheda di intervento 1: L'ascolto a scuola

Scheda di intervento 2: Il ruolo sociale degli adolescenti

Scheda di intervento 3: Prendersi cura degli adolescenti

Scheda di intervento 4: Conoscere gli adolescenti

Scheda di intervento 5: Sostegno al tempo extrascolastico

Scheda di intervento 6: Qualificazione, messa in rete e sostegno alla frequenza ai centri estivi

Scheda di intervento 7: Diffondere la pratica motoria e sportiva negli adolescenti e giovani

Scheda di intervento 8: Opportunità per i giovani dell'Emilia-Romagna: sostegno al protagonismo giovanile

Scheda di intervento 9: Promozione culturale e della creatività negli adolescenti e nei giovani

Scheda di intervento 10: Approccio dialogico. Una sperimentazione di esperienze viva

Scheda di intervento 1

L'ascolto a scuola

Motivazione

Diversi contributi indicano che l'ingresso alla scuola secondaria di primo grado segna il passaggio dall'infanzia alla preadolescenza: in questa fase vengono richiesti nuovi canoni e codici di comportamento e vengono in un qualche modo banditi tutti i possibili richiami a un'immagine infantile. Il preadolescente si trova investito da inediti e svariati compiti evolutivi: la costruzione di una immagine sociale più adeguata ai canoni richiesti si associa a una grande esposizione pubblica. I comportamenti a rischio e le problematiche psicologiche sono sempre più precoci: gli esordi del ritiro sociale, del bullismo, l'avvicinamento alle sostanze (soprattutto alcol, tabacco e cannabis), sviluppo di possibili forme di dipendenza (web, social, gaming, gioco d'azzardo patologico...) le prime problematiche di rapporti con l'altro sesso si situano tra i 12 e i 14 anni. Sono presenti anche problematiche relazionali con i genitori che avvertono maggiormente la necessità di un confronto con una figura competente che li possa affiancare nell'individuare risposte ai nuovi bisogni evolutivi dei figli. La scuola rappresenta quindi un ambito privilegiato per un intervento di ascolto e lo spazio di ascolto rappresenta una opportunità per affrontare le problematiche e le difficoltà tipicamente legate alla crescita e a intercettare situazioni di disagio personali, con i pari e con gli adulti. Lo spazio di ascolto è anche un possibile luogo di incontro con i genitori per capire e affrontare le difficoltà che possono sorgere nel rapporto con i figli in crescita e con gli insegnanti per comprendere e affrontare le situazioni problematiche che si verificano a scuola.

L'insuccesso scolastico rappresenta uno dei principali fattori di rischio nel processo di crescita adolescenziale che può comportare scarsa autostima, ripetuti fallimenti scolastici; isolamento sociale di tipo espressivo o ricreativo, comportamenti devianti. Tali forme di disagio possono essere collegate a problematiche familiari (separazioni precoci o in adolescenza), a migrazioni, a percorsi adottivi difficili, a sensazione e vissuto di assenza di futuro.

Occorrono quindi progettualità complesse che permettano agli adolescenti di essere accompagnati a compiere scelte formative e a rientrare nei percorsi di istruzione e formazione al fine di ridurre gli insuccessi e sostenere l'acquisizione di conoscenze e competenze necessarie per un successivo inserimento lavorativo e sociale.

Anche l'orientamento rappresenta uno dei fattori strategici per uno sviluppo inclusivo: l'educazione alla scelta, alla conoscenza di sé e delle proprie vocazioni, la conoscenza delle opportunità del territorio e delle nuove frontiere dello sviluppo sono condizioni per garantire le migliori opportunità di crescita culturale, economica e sociale alle nuove generazioni.

A questo scopo, appare fondamentale integrare e far cooperare effettivamente tutte le istituzioni e le risorse che operano nei territori per l'orientamento scolastico e professionale, in particolare in corrispondenza di tre importanti transizioni operate dagli adolescenti: quella tra scuola secondaria di primo e secondo grado; quella tra secondaria e università o altre scelte post secondarie; quella verso il mercato del lavoro o altre opportunità formative e personali a compimento dei percorsi scolastici o in caso di abbandono. In tutte queste fasi di transizione, è fondamentale che gli sportelli d'ascolto scolastico siano fortemente coinvolti nel sistema di orientamento territoriale e nei Piani di azione territoriali per l'orientamento e il successo formativo, in particolare per la realizzazione degli interventi di tipo individuale, consulenziale, di educazione alla scelta e di valorizzazione delle attese, delle capacità, delle attitudini e delle propensioni personali degli adolescenti. Ai fini orientativi della persona, gli sportelli di ascolto scolastico possono inoltre favorire l'accesso e l'integrazione nei percorsi indi-

viduali di crescita e di transizione delle diverse opportunità orientative fruibili in ambito scolastico e non, quali ad esempio l'accompagnamento alle scelte scolastiche e professionali, l'alternanza scuola-lavoro, gli interventi di contrasto all'abbandono scolastico, l'accesso al servizio civile, e così via.

Dalla ricerca "Ascoltiamo i minori" realizzata dal Garante regionale nel 2015, emerge che le scuole secondarie di 1° grado sono quelle che hanno una percentuale minore di spazi di ascolto rispetto alle secondarie di 2°. L'intervento si propone quindi di ampliare, in accordo con le istituzioni scolastiche, l'offerta di ascolto nelle scuole secondarie di primo grado e secondo grado.

Obiettivi

Sostenere la funzione educativa della famiglia e della scuola. Supportare la scuola nella promozione del benessere del contesto scolastico, nella prevenzione e nel confronto sulle problematiche adolescenziali e sulle dinamiche educative, stimolando il rafforzamento delle competenze personali e le relazioni con il territorio.

Rispondere agli specifici bisogni degli adolescenti, facendone emergere capacità, attitudini e propensioni, in sinergia con le risorse già esistenti, anche in connessione - ove possibile - al "Progetto Adolescenza", all'interno e all'esterno delle autonomie scolastiche e formative, per il contrasto della dispersione scolastica e l'esclusione sociale tenendo conto del genere e delle specifiche esperienze formative.

Intercettare precocemente problematiche di disagio che possono ripercuotersi negativamente sul percorso di crescita e sul successo scolastico.

Fornire uno spazio di consulenza individuale e/o di gruppo a studenti, genitori, insegnanti e personale scolastico.

Favorire il clima relazionale in classe soprattutto in quelle di nuova costituzione o laddove emergono situazioni di disagio quali episodi di bullismo, emarginazione, scarsa coesione del gruppo classe.

Essere punto di riferimento per le azioni di orientamento e accompagnamento nelle scelte scolastiche e professionali, all'interno di un sistema regionale strutturato in una pluralità di interventi e opportunità integrate e complementari, capaci di rispondere ai bisogni degli adolescenti di essere accompagnati nei propri percorsi educativi e formativi.

"Lo sportello d'ascolto può ricoprire l'obiettivo generale di aiutare i ragazzi/e a divenire consapevoli delle motivazioni profonde che li spingono a boicottare inconsciamente o consciamente i propri progetti di crescita consentendo loro di recuperare una progettualità futura e lo sviluppo di un Sé autentico e gratificante.

L'obiettivo generale si declina nei seguenti obiettivi specifici:

- *comprendere e rimuovere gli ostacoli verso l'apprendimento;*
- *alleggerire dal dolore psichico (passato e presente);*
- *prevenire gli agiti e gli attacchi violenti al corpo;*
- *aumentare l'autostima e la capacità di problem solving;*
- *favorire lo sviluppo del sé sociale e professionale;*
- *incentivare il desiderio di amare ed essere amati;*
- *riguadagnare fiducia verso gli adulti e l'ambiente sociale in cui si vive.*

E' importante sottolineare la valenza di prevenzione dell'ascolto, piuttosto che quella di cura.

Gli obiettivi dell'ascolto sono quelli di promuovere la capacità di prendere consapevolezza e decisioni in merito alle proprie difficoltà evolutive, facilitando cambiamenti di comportamento, migliorando

le capacità di relazioni interpersonali, sostituendo i meccanismi di difesa specifici (il ritiro narcisistico, la paranoicizzazione delle figure parentali, l'attuazione di una fantasia di recupero maturativo, il passaggio all'atto, l'attacco al corpo) con pensieri e strategie più evolute e funzionali.

Una volta che l'adolescente ha potuto sviluppare più nitide rappresentazioni del sé, la consultazione ha esaurito il suo compito; è la confusione, il non capirci niente, il pericolo più grosso che gli adolescenti debbono affrontare.

L'ascolto del ragazzo/a è finalizzato al "qui ed ora", all'analisi del presente, in funzione di offrire un sostegno al progetto di crescita del ragazzo, al suo futuro (Lancini, 2003)".

(testo tratto da 'Come out: intercettare, orientare ed includere adolescenti difficili nel processo di cura' a cura di F. Vanni, 2017, "L'ascolto scolastico come salvagente del sé" di Domiano, Demasi, Zani, Guiducci).

Azioni

Offrire uno spazio di ascolto che rappresenti un luogo fisico, strutturato, riconoscibile e riconosciuto come sportello con orari di apertura, che garantisca la massima facilità di accesso, anche a distanza attraverso il contatto telefonico e attraverso la rete, anche prevedendo la possibilità di un primo contatto tramite piattaforma on line per incoraggiare l'accesso agli studenti in modo da evitare giudizi etichettanti e stigmatizzazioni, nonché agli insegnanti e ai genitori.

Lo spazio di ascolto rientra in un'offerta unitaria, coordinata e flessibile nei contenuti e nelle modalità organizzative, in grado di corrispondere alle esigenze e alle aspettative di ognuno, anche in modo personalizzato.

La scuola rappresenta il principale interlocutore di tale presidio territoriale nel contrasto alle povertà educative e alla dispersione scolastica adolescenziale, sia tramite l'offerta precoce e di attività di promozione del benessere, ascolto del disagio e sostegno alla realizzazione dei compiti evolutivi degli studenti preadolescenti e adolescenti, sia attraverso iniziative a supporto dello sviluppo delle competenze degli adulti di riferimento.

L'operatore dello spazio d'ascolto facilita la lettura dei problemi e la ricerca delle possibili soluzioni, promuovendo sinergie ed alleanze tra i ruoli degli adulti coinvolti nel processo educativo, insegnanti e genitori, promuovendo la co - costruzione di spazi e momenti di scambio e condivisione della strategia educativa attraverso incontri, seminari, gruppi di confronto.

L'operatore:

- dedica ai ragazzi da soli o nel gruppo classe uno spazio per accogliere e affrontare difficoltà personali, relazionali e scolastiche.
- agli insegnanti offre affiancamento, collaborazione e facilitazione per lo sviluppo di benessere nel gruppo classe anche con un coinvolgimento nella programmazione educativa e il supporto per le situazioni segnalate di disagio individuale o di classe.
- ai genitori offre uno spazio di consultazione individuale e/o di gruppo;
- a livello territoriale favorisce l'integrazione con i servizi sociali e sanitari rivolti agli adolescenti superando la logica di interventi episodici, in un'ottica di costruzione di una cultura operativa condivisa.

Tali funzioni, così complesse e articolate, necessitano di flessibilità e adesione da parte dell'intera istituzione scolastica e richiedono una stretta connessione agli obiettivi didattici e pedagogici e forme di coordinamento distrettuale, in forte integrazione delle politiche e delle azioni per costruire "interventi complessi e articolati a livello territoriale" capaci di rispondere in modo personalizzato alle diverse esigenze degli adolescenti. La formulazione di interventi complessi consentirà di creare le

condizioni favorevoli alla cooperazione fattiva degli attori e dei servizi territoriali in connessione con il Progetto Adolescenza distrettuale che supporta gli operatori nella realizzazione del loro ruolo e nelle collaborazioni con le opportunità territoriali.

Finanziamenti

Dgr 1338 del 2/8/2018: Fondo sociale europeo 12.000.000 € triennio 2018/2020

Fondo sociale regionale

Beneficiari

Enti locali

Provincia/città metropolitana.

Scheda di intervento 2

Il ruolo sociale degli adolescenti

Motivazione

A partire dalla Convenzione Onu sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza (Convention on the Rights of the Child, approvata dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite il 20 novembre 1989) sono diverse le norme giuridiche che stabiliscono la necessità di ascoltare i bambini e gli adolescenti e di fare in modo che siano nella condizione di potere esprimere la propria opinione in ogni occasione. Nello specifico la L.R. 14/2008 all'art.2 prevede che la Regione favorisca la partecipazione delle giovani generazioni alla vita civile e sociale, ne promuova la cittadinanza attiva come strumento per creare senso di appartenenza alla comunità, contrastando qualsiasi forma di frammentazione sociale, e per affrontare i problemi e i cambiamenti in un'ottica comunitaria.

“Il diritto all’ascolto e alla partecipazione non è però ancora pienamente realizzato: l’adolescente non ha reale potere socialmente sancito, ancorché proporzionalmente definito rispetto alla sua età o caratteristiche. Non solo non vota ma non può accedere a servizi sanitari pubblici o privati senza il consenso di entrambi i genitori.

La sua determinazione, peraltro non sempre e non necessariamente richiesta, è inefficace se non è accompagnata dall’avvallo genitoriale”. (cit. F. Vanni “Adolescenti nelle relazioni”)

In questo modo non è chiaro il progetto educativo volto alla costruzione di una reale cittadinanza e inoltre, non viene promossa adeguatamente quella relazionalità sociale di cui l'adolescente è portatore.

Come prevede il Piano sociale e sanitario regionale le giovani generazioni possono essere portatrici di nuovi stimoli e di prospettive culturali nuove è utile quindi alimentare la loro partecipazione alla vita pubblica e il loro ascolto, sostenere il loro protagonismo.

Diverse ricerche e sondaggi realizzati tra gli adolescenti attestano che al crescere dell'età degli studenti aumenta la sfiducia e l'ostilità nei confronti del sistema scolastico e del corpo docente.

“La scuola quindi può essere il principale luogo di apprendimento della presenza sociale da parte degli adolescenti e costituire un enorme laboratorio diffuso di apprendimento della loro cittadinanza”. (cit. F. Vanni “Adolescenti nelle relazioni”)

Obiettivi

Promuovere una strategia che preveda la compartecipazione degli adolescenti agli snodi decisionali che li riguardano attraverso uno spazio di pronunciamento e di capacità trasformativa reali nelle questioni sociali relative al contesto in cui vivono;

Sostenere metodi di programmazione e decisionali maggiormente partecipativi utili a costruire competenze diffuse e a facilitare processi di cambiamento.

Azioni

Prevedere spazi e forme di ascolto e coinvolgimento diretto degli adolescenti nei diversi livelli e ambiti di programmazione che li riguardano: in ambito scolastico, del tempo libero, sportivo, culturali, dei mezzi di trasporto e dei servizi in generale che offre la comunità di appartenenza. Uno spazio nel quale privilegiare la partecipazione degli adolescenti è il Progetto Adolescenza stesso.

I mezzi di partecipazione possono essere diretti (da privilegiare) e/o indiretti (di tipo online) e sono preferibili nella dimensione grupale, più consona per i momenti di confronto con le istituzioni e in generale con il mondo adulto.

Praticare approcci relazionali di prossimità andando nei luoghi che gli adolescenti eleggono come propri anche per facilitare il senso di appartenenza e cura del contesto territoriale.

Utilizzo maggiore e diffusione dell'educazione tra pari anche in ambito extrascolastico per favorire la consapevolezza e sperimentazione rispetto alle proprie risorse personali e di gruppo e la conseguente responsabilizzazione e proattività.

Promozione del servizio civile per i ragazzi dai 15 e i 18 anni che possono, scegliere di impegnarsi per un periodo limitato e compatibile con gli studi (per es. durante l'estate) all'interno delle organizzazioni di enti pubblici e di terzo settore, in attività per il sostegno di persone fragili, per la tutela dell'ambiente, per la cura e valorizzazione del patrimonio artistico e culturale, oppure ancora nell'ambito dell'educazione e promozione culturale. In questo modo possono contribuire con le loro idee e intraprendenza, accompagnati da adulti esperti, a decodificare e trovare risposte innovative ai bisogni della collettività in un processo di graduale responsabilizzazione rispetto alle diverse problematiche, ma anche di scoperta delle proprie potenzialità e talenti.

Promuovere progettazioni affinché la scuola diventi progressivamente laboratorio di sperimentazione delle capacità trasformative degli adolescenti e che permetta loro di sentirsi meno ospiti ma maggiormente protagonisti dell'ambiente scolastico.

Finanziamenti

Bando L.R.14/2008

Fondo sociale regionale.

Fondo per il servizio civile

Beneficiari

Enti locali

Scuole

Enti privati

Scheda di intervento 3

Prendersi cura degli adolescenti

Motivazione

La salute è il risultato di uno sviluppo armonico e completo dell'individuo in ogni aspetto e in ogni fase della sua vita. Il diritto alla salute viene riconosciuto dalla Costituzione italiana (art.32) come diritto individuale e interesse della collettività, traducendosi in tutela dell'integrità psico-fisica, sociale, sessuale e riproduttiva in un contesto ambientale e di vita sano. Prendersi cura della salute degli adolescenti non significa soltanto garantire il diritto alle prestazioni sanitarie ma richiede attenzione alle specificità dell'età, degli ambienti di vita, del ruolo della famiglia. L'attenzione alla specificità in adolescenza è fondamentale sia per i rapidi cambiamenti evolutivi che avvengono in un breve arco temporale, sia per la necessità di coinvolgere la famiglia nell'attuazione degli interventi, sia per la rilevanza e l'influenza degli ambienti di vita sugli adolescenti. Gli interventi da mettere in campo devono essere mirati, tempestivi, specifici, condotti con un approccio transculturale e devono tener conto dei fattori protettivi e dei fattori di rischio presenti, della capacità supportiva della famiglia, delle risorse del contesto e utilizzare modalità di comunicazione appropriate. Altro elemento fondamentale in questa età è garantire la partecipazione attiva dei ragazzi in tutto il percorso di cura. Il PSSR 2017-2019 (D.A.L. n.120/2017) prevede un potenziamento degli interventi di cura degli adolescenti e di sostegno alla genitorialità.

Negli ultimi anni i significativi mutamenti nei dati epidemiologici relativi alla fascia d'età adolescenziale, hanno segnalato la necessità di aggiornare e modificare le strategie di intervento del sistema socio-sanitario. Sono stati perciò adottati numerosi indirizzi regionali che hanno come destinatari principali gli adolescenti e le loro famiglie. Gli indirizzi regionali hanno in comune alcuni concetti fondamentali: presenza di una rete territoriale multiprofessionale con competenze specifiche sull'adolescenza; collaborazione tra gli ambiti sanitario, sociale ed educativo; continuità tra promozione del benessere, prevenzione e cura per superare le separazioni; accoglienza e facilità di accesso; coinvolgimento degli adolescenti e delle famiglie nel percorso di cura; attivazione delle risorse presenti nel territorio; sostegno alle esperienze di auto-aiuto e di peer education.

Con il Piano della prevenzione 2015-2018 vengono proposti interventi di promozione di stili di vita sani in ambito scolastico (sostegno delle competenze educative degli insegnanti e della funzione dei peer); interventi di prevenzione di comportamenti a rischio nell'extrascuola (interventi di prossimità, educazione all'affettività, utilizzo del web, esercizio fisico, anche per contrastare l'abbandono dell'attività sportiva in adolescenza e promuovere condizioni d'ascolto anche in ambito sportivo) e interventi su temi specifici (prevenzione del maltrattamento e abuso, percorsi di cura di salute mentale, pronto soccorso). Altri atti con indicazioni specifiche per la fascia d'età o attenzioni all'adolescenza sono: DGR 1677/2013 "Linee di indirizzo per l'accoglienza e la cura di bambini e adolescenti vittime di maltrattamento e abuso", 1722/2017 "Indicazioni operative alle Aziende sanitarie per la preservazione della fertilità e la promozione della salute sessuale, relazionale e riproduttiva degli adolescenti e dei giovani adulti", 2307/2016 "Programma regionale Dipendenze Patologiche 2017-2019"; 1184/2017 "Approvazione requisiti organizzativi delle Unità di Strada", 2098/2017 "Approvazione Piano regionale di contrasto al gioco d'azzardo"; Circolare n. 1/2017 "Percorsi di cura di salute mentale per gli adolescenti e i giovani adulti", Circolare della Direttrice Generale Cura della Persona, salute e welfare n. 3/2018 "Implementazione dei servizi psichiatrici dell'infanzia delle Unità Operative di Neuropsichiatria dell'Infanzia e dell'Adolescenza (UONPIA) secondo il modello organizzativo e funzionale del PDTA".

Per quanto riguarda l'uso di sostanze nella fascia d'età 15-19 anni lo Studio ESPAD Italia 2014 mostra che tra i giovani studenti dell'Emilia-Romagna la sostanza più utilizzata negli ultimi 30 giorni

dagli intervistati è l'alcol (64%, con un 32% che adotta modalità di consumo ad alto rischio - ubriacature), seguita dalla cannabis (16%) e dagli psicofarmaci (5,9%). Tra le persone che si rivolgono ai Servizi per le Dipendenze (SerDP), circa 900 hanno fino a 19 anni. Di questi, il 25% viene inviato ai SerDP dalle Prefetture per violazione art. 121 del D.P.R. 09/10/1990, n. 309 "Testo unico delle leggi in materia di disciplina degli stupefacenti e sostanze psicotrope, prevenzione, cura e riabilitazione dei relativi stati di tossicodipendenza" (l'80% per uso di cannabinoidi), il 10% proviene dal circuito penale e l'8% dai Servizi sociali minori. La prevenzione dei problemi connessi al consumo di sostanze psicoattive legali ed illegali, in particolare tra i più giovani, è da tempo un obiettivo della Regione Emilia-Romagna, in linea con la strategia europea in materia di droga 2013-2020. Gli interventi di prevenzione vengono svolti utilizzando gli approcci risultati più efficaci: in ambito scolastico con la formazione degli insegnanti, la partecipazione attiva degli studenti, la peer education e l'attivazione di punti d'ascolto nelle scuole in rete coi servizi territoriali; nei contesti extrascolastici con interventi di "prossimità" nei luoghi di vita (educativa di strada) e di informazione e prevenzione dei comportamenti a rischio legati all'uso di sostanze nei luoghi del divertimento (25 Unità di Strada). I ragazzi tra gli 11 e i 19 anni si rivolgono frequentemente al Pronto Soccorso (11% degli accessi totali). Il 13% lo fa per oltre 4 volte l'anno molto spesso per trauma (32% dei maschi e 11% delle femmine). Il 10% viene ricoverato e la seconda causa di ricovero sono i disturbi mentali, anche correlati all'abuso di alcol e altre sostanze. In generale, molti degli accessi nascondono situazioni di disagio e richieste d'aiuto. Occorre quindi estendere a tutti i presidi di Pronto Soccorso della Regione gli interventi sperimentati in alcuni territori con l'obiettivo di intercettare il disagio e la richiesta d'aiuto, offrire un primo trattamento e attivare i servizi del territorio. L'obiettivo ulteriore è di diminuire gli accessi in PS in questa fascia d'età.

Obiettivi

Obiettivo principale è la cura degli adolescenti intesa come promozione in tutti gli ambiti territoriali di interventi di promozione del benessere fisico e relazionale, di stili di vita salutari, di prevenzione del maltrattamento e abuso coerenti con gli obiettivi regionali. Tali interventi devono essere organizzati con un approccio di "prossimità" (presenza nei contesti di vita e proattività) e transculturale, essere di facile accesso, accoglienti, fondati su continuità e integrazione tra promozione del benessere, prevenzione e cura, in rete con le offerte territoriali presenti, utilizzare anche il web come strumento di comunicazione e i peer come facilitatori della comunicazione.

Obiettivo secondario è il coinvolgimento e il supporto agli adulti (genitori ed educatori) nei processi di cura facilitando lo scambio e l'auto-aiuto tra genitori ed adulti di riferimento per condividere strategie educative sulle principali problematiche dell'adolescenza.

Favorire momenti formativi per gli insegnanti sulla relazione con gli adolescenti e gli obiettivi di salute.

Azioni

Attivare punti di accesso distrettuali dedicati agli adolescenti;

Attivare in tutta le Aziende sanitarie percorsi di cura dedicati e specifici per gli adolescenti, compresa l'organizzazione di interventi specifici in emergenza/urgenza;

Organizzare attività di promozione del benessere nelle scuole, anche con il supporto di peer basate sul potenziamento delle "life skills" nel contrasto alle pressioni sociali che condizionano i comportamenti individuali e di gruppo nell'uso di sostanze psicoattive legali ed illegali e comportamenti di gioco d'azzardo, come previsto dai progetti "Scuole libere dal fumo", "Scegli con gusto, gusta in salute" e "Fra rischio e piacere" del Piano regionale Prevenzione;

Organizzare attività di informazione e supporto con l'utilizzo del web, anche con il coinvolgimento dei ragazzi;

Attivare in tutti i distretti i servizi di strada (educativi e di prevenzione dei comportamenti a rischio) con i requisiti previsti dalla delibera della Giunta regionale n.1184/2017 con l'obiettivo di promuovere consapevolezza e responsabilità sui propri comportamenti, stimolare la domanda di aiuto e supportare la motivazione al cambiamento nelle situazioni problematiche e accompagnare ai servizi territoriali quando necessario;

Garantire maggiore copertura degli eventi in cui vengono consumate sostanze legali e illegali, estendendo la presenza sul territorio delle Unità di Strada. Tale obiettivo si può raggiungere con la collaborazione tra Comuni, AUSL, gestori dei locali e organizzatori degli eventi e la definizione condivisa di requisiti e regole che favoriscano la tutela della salute e riduzione del danno;

Attivare collaborazioni con i servizi di Emergenza/Urgenza (PS e 118) per condividere procedure di collaborazione nei grandi eventi (concerti ecc.) e di intervento in caso di accessi ai PS per abuso di sostanze psicoattive legali ed illegali (formazione comune, presenza e consulenza da parte delle Unità di Strada e dei SerDP) e di accessi di adolescenti per situazioni di disagio (presenza e consulenza da parte di SerDP e NPIA);

Attivare in tutti i distretti Spazi giovani consultoriali ad accesso diretto, libero e gratuito. Attivare in tutti i distretti interventi di prevenzione del Gioco d'azzardo patologico, secondo quanto previsto dalla DGR 2098/2017.

Dare attuazione a quanto previsto dalla Delibera di Giunta 1677/2013 "Linee di indirizzo per l'accoglienza e la cura di bambini e adolescenti vittime di maltrattamento e abuso", 1722/2017 "Indicazioni operative alle Aziende sanitarie per la preservazione della fertilità e la promozione della salute sessuale, relazionale e riproduttiva degli adolescenti e dei giovani adulti", dalla DGR 1184/2017 sui requisiti dei servizi di strada, dalla Circolare 1/2017 "Percorsi di cura di salute mentale per gli adolescenti e i giovani adulti" e dalla Circolare 3/2018 "Implementazione dei servizi psichiatrici dell'infanzia delle Unità Operative di Neuropsichiatria dell'Infanzia e dell'Adolescenza (UONPIA) secondo il modello organizzativo e funzionale del PDTA". Tali azioni devono essere programmate nell'ambito dei Piani distrettuali per la salute e il benessere. Vanno garantiti la partecipazione attiva degli adolescenti, il coinvolgimento delle famiglie, il raccordo con la scuola e con altri servizi territoriali (ad es Centri per le famiglie) e l'attivazione delle risorse presenti nei contesti di vita. La Regione sostiene le attività di formazione comune e trasversale degli operatori dei diversi Enti e servizi coinvolti nei percorsi di prevenzione e cura e il monitoraggio e la valutazione degli interventi.

Finanziamenti

Per le Unità di Strada quota parte del Fondo Sanitario regionale ed eventuale compartecipazione degli Enti Locali.

Gli Spazi Giovani consultoriali e i percorsi di cura dedicati agli adolescenti sono finanziati dal Fondo sanitario regionale nell'ambito dell'attività corrente dei Dipartimenti di cure primarie e di salute mentale-dipendenze patologiche delle Aziende sanitarie. I progetti innovativi potranno essere sostenuti in fase di avvio da specifici finanziamenti regionali a carico del Fondo sanitario regionale.

Beneficiari

Aziende sanitarie.

Scheda di intervento 4

Conoscere gli adolescenti

Motivazione

Per una programmazione che parta dai bisogni occorre avere a disposizione strumenti in grado di dare un quadro d'insieme delle caratteristiche degli adolescenti ai quali si rivolge, della comunità di appartenenza sotto l'aspetto socioeconomico, culturale, di offerta di servizi e opportunità, vale a dire di tutte le dimensioni che influenzano la vita degli adolescenti. Conoscere il contesto locale nel quale si muovono gli adolescenti è una condizione necessaria per offrire interventi e progettualità calibrate e per costruire una relazione educativa improntata al rispetto e all'accoglienza.

Obiettivi

Supportare azioni integrate e coordinate per la programmazione a favore dell'adolescenza attraverso lo studio e analisi della popolazione adolescenziale, caratterizzata da veloci cambiamenti.

Fornire un quadro conoscitivo che rappresenta un terreno comune a tutti i soggetti coinvolti nella programmazione di politiche e interventi a favore dell'adolescenza e agli adolescenti stessi e alle loro famiglie.

Tradurre le informazioni raccolte in proposte operative che orientano sui problemi da affrontare, sugli obiettivi da definire, sugli stimoli per la definizione e revisione continua dei progetti.

Azioni

Il percorso va accompagnato da momenti di approfondimento e conoscenza, fondamentali per lo sviluppo del Piano Adolescenza. Relativamente a ciò è importante realizzare ricerche mirate, volte a conoscere, aggiornare le tendenze, gli stili di vita, i modelli di riferimento, gli atteggiamenti e i comportamenti degli adolescenti e a dialogare con loro. Attraverso ricerche puntuali e periodiche è possibile raccogliere elementi che rappresentano validi indicatori sullo stato di benessere o malessere degli adolescenti.

Tale filone di indagine si sviluppa su alcune direttrici, attraverso:

- la collaborazione con gli enti sul territorio che realizzano ricerche su tematiche specifiche relative all'adolescenza che possono essere allargate a tutta la realtà regionale;
- un canale di ascolto e coinvolgimento diretto con gli adolescenti su alcuni filoni, come ad esempio è già avvenuto con un progetto all'interno della programmazione di ConCittadini che ha coinvolto 14 realtà tra scuole, enti locali e associazioni su un questionario sulle dimensioni di vita degli adolescenti co costruito e somministrato dai ragazzi stessi;
- un sito/strumento regionale di comunicazione social che ricomponga il quadro delle conoscenze sulla realtà adolescenziale e che raccolga esperienze e materiali a supporto delle funzioni educative di genitori e operatori.

Finanziamenti

Risorse regionali.

Beneficiari

Gli ambiti distrettuali.

Scheda di intervento 5

Sostegno al tempo extrascolastico

Motivazione

L'adolescenza è sicuramente un'età complessa con proprie caratteristiche e specifici bisogni che occorre conoscere e riconoscere, per promuovere e favorire condizioni di benessere all'interno delle comunità e dei contesti in cui vivono gli adolescenti e i giovani.

Dal 2009 al 2015 sono stati realizzati annualmente bandi che hanno erogato contributi per la realizzazione di attività a favore delle giovani generazioni presentati da soggetti privati; i progetti presentati potevano essere di valenza territoriale e quindi riguardanti un distretto, o di valenza regionale e quindi coinvolgere i territori di almeno tre ambiti provinciali.

Per gli anni 2017/2018 e 2018/2019 sono stati realizzati due diversi bandi (due per ciascuna annualità) di cui uno specifico per il territorio della città metropolitana di Bologna, grazie ai contributi della Fondazione della Cassa di Risparmio di Bologna che ha introdotto gli enti locali tra i soggetti che possono ricevere contributi.

Alla base della progettazione di questi bandi si pone, quindi, il riconoscimento della necessità di favorire e supportare le azioni di ambito socioeducativo presenti nei territori che abbiano come focus specifico la formazione, l'orientamento, l'ascolto delle giovani generazioni, la promozione del successo formativo, attraverso laboratori di formazione, di sviluppo delle competenze, di promozione dell'aggregazione sociale, eccetera; nonché incoraggiare le azioni che favoriscono il protagonismo degli adolescenti e i giovani nelle loro comunità e il riconoscimento del loro ruolo nella società.

Attraverso la promozione di queste azioni da parte di associazioni di promozione sociale (APS), organizzazioni di volontariato (ODV), cooperative sociali, oratori, enti ecclesiastici ed enti locali e loro forme associative (questi ultimi solo per il territorio della città metropolitana di Bologna) si vogliono prevenire situazioni di disagio degli adolescenti (quali ad esempio l'isolamento, l'abbandono scolastico, la dipendenza dai social network, ecc.).

Obiettivi

Gli obiettivi generali che si intendono perseguire con questi bandi sono quelli di rafforzare le politiche regionali a favore dei preadolescenti, degli adolescenti e dei giovani realizzando interventi il più possibile in una logica di sistema e di integrazione; promuovendo l'equilibrio territoriale ed incentivando le realtà locali ad agire attraverso una programmazione integrata degli interventi, che valorizza le competenze acquisite dai diversi soggetti pubblici e privati e la collaborazione tra essi.

In particolare, la Regione intende valorizzare il ruolo dei soggetti presenti sul territorio che operano per: realizzare attività rivolte alle giovani generazioni dirette a favorire il riconoscimento dei preadolescenti, degli adolescenti e giovani, lo sviluppo delle loro competenze, la realizzazione individuale e la loro socializzazione e per promuovere il loro benessere e la coesione sociale per la comunità di appartenenza anche attraverso l'assunzione di responsabilità e la promozione di azioni e interventi in ambito educativo, sportivo, ricreativo e di promozione sociale, culturale, con particolare attenzione sia alle azioni volte alla promozione del benessere, sia alle azioni volte a contrastare il disagio, l'emarginazione sociale e ogni altra forma di discriminazione.

Azioni

Le azioni che la Regione intende sostenere sono costituite da attività educative, di sostegno, di mutuo-aiuto tra pari, ludiche, che prevedano un coinvolgimento attivo dei ragazzi, senza discriminazione alcuna,

e che possano presentare anche caratteristiche di sistematicità, radicamento territoriale e innovazione.

In particolare, i contributi vengono erogati per la realizzazione di:

- attività di carattere educativo, sociale e di sostegno a favore di preadolescenti, adolescenti e giovani con difficoltà di socializzazione o rischio di dispersione scolastica o in situazioni di abbandono scolastico o emarginazione, anche con attenzione ai giovani caregiver;
- attività che offrano opportunità educative, per il tempo libero, attività di aggregazione per i preadolescenti, gli adolescenti e i giovani, (anche oratoriali e/o scoutistiche) valorizzando gli interventi esistenti e tenuto conto della realtà scolastica e comunitaria, per ottimizzare e sviluppare risorse e opportunità presenti sul territorio e favorendo il loro radicamento;
- attività di promozione del coinvolgimento diretto dei ragazzi anche attraverso l'educazione tra pari in modo da valorizzare il loro protagonismo e sviluppare le loro risorse e le loro capacità di aiutarsi tra coetanei, assumendosi la responsabilità di riconoscere i propri problemi e sperimentarne soluzioni;
- attività di promozione di un uso consapevole delle nuove tecnologie e prevenire e contrastare il bullismo, il cyberbullismo e la violenza tra pari;
- attività di sostegno delle competenze educative degli adulti di riferimento genitori, insegnanti, educatori, allenatori.

Beneficiari

I soggetti promotori di tali progettazioni devono essere Associazioni di promozione sociale, iscritte al registro regionale di cui all'art. 4 della legge regionale 9 dicembre 2002, n. 34 "Norme per la valorizzazione delle associazioni di promozione sociale. Abrogazione della legge regionale 7 marzo 1995, n. 10 (Norme per la promozione e la valorizzazione dell'associazionismo); Organizzazioni di volontariato, iscritte al registro regionale di cui all'art. 2 della legge regionale 21 febbraio 2005, n. 12 "Norme per la valorizzazione delle organizzazioni di volontariato. abrogazione della L.R. 2 settembre 1996, n. 37 (Nuove norme regionali di attuazione della - Legge quadro sul volontariato. Abrogazione della L.R. 31 maggio 1993, n. 26); cooperative sociali, iscritte all'albo regionale di cui alla legge regionale 17 luglio 2014, n. 12 "Norme per la promozione e lo sviluppo della cooperazione sociale. Abrogazione della legge regionale 4 febbraio 1994, n. 7 "Norme per la promozione e lo sviluppo della cooperazione sociale, attuazione della Legge 8 Novembre 1991 n. 381" e gli enti privati previsti dalla Legge 1 agosto 2003, n.206 "Disposizioni per il riconoscimento della funzione sociale svolta dagli oratori e dagli enti che svolgono attività similari e per la valorizzazione del loro ruolo".

Possono essere anche gli enti locali, ma questi ultimi solo per il territorio della città metropolitana di Bologna.

Finanziamenti

Si riportano i contributi relativi ai bandi più recenti (2017/2018; 2018/2019).

Le risorse finanziarie per i bandi relativi al territorio della città metropolitana di Bologna per le annualità 2017/2018 e 2018/2019 complessivamente ammontano:

- ad euro 400.000,00 a sostegno dei progetti presentati da enti privati senza scopo di lucro;
- ad euro 350.000,00 a sostegno dei progetti presentati da enti locali e loro forme associative del territorio della città metropolitana di Bologna.

Le risorse finanziarie per i bandi relativi ai progetti di valenza regionale e ai progetti di valenza territoriali presentati negli altri ambiti distrettuali (diversi dal territorio della città metropolitana di Bologna) per le annualità 2017/2018 e 2018/2019 ammontano complessivamente:

- ad euro 400.000,00 per i progetti di valenza regionale (che insistono su almeno tre ambiti distrettuali) presentati da enti privati senza scopo di lucro;
- ad euro 800.000,00 per i progetti di valenza territoriale presentati da enti privati senza scopo di lucro.

Scheda di intervento 6

Qualificazione, messa in rete e sostegno alla frequenza ai centri estivi

Motivazione

Come emerge ormai da numerose indagini e studi accademici, si sta assistendo ad un aumento della "povertà educativa" dei bambini e dei ragazzi.

Segnali di questo incremento della povertà educativa, misurati attraverso l'analisi sulla partecipazione dei bambini e dei ragazzi italiani alle attività culturali (frequenza a biblioteche, cinema, teatro, ecc.) sono presenti anche nel nostro territorio, seppur con accenti meno critici rispetto alla situazione nazionale.

Questa criticità riguarda certamente le famiglie in situazione di povertà, ma non solo: è un dato evidente anche per famiglie che pur non essendo in situazione critica, hanno subito un calo di disponibilità economica. Infatti, le spese per istruzione e cultura sono tra le prime spese familiari che, assieme alle spese sanitarie, subiscono una drastica flessione a fronte di un calo di reddito

La programmazione di servizi che possano integrare l'offerta scolastica sia in relazione all' ampliamento dell'orario e del calendario (mensa, pre e post scuola, servizi in periodi di chiusura scolastica ecc.) sia in relazione all'offerta di attività extra curricolari (progetti culturali, di promozione di cittadinanza attiva ecc.) risulta certamente strategica per offrire al più ampio numero di bambini e ragazzi esperienze ricreative e culturali ricche e stimolanti.

Inoltre, l'esigenza di supporto alle famiglie e alla conciliazione tra i tempi di vita e i tempi di lavoro, non si esaurisce dopo i primi anni di vita dei figli e, pur modificandosi nelle modalità e nella manifestazione dei bisogni, permane nel tempo. Uno dei tempi maggiormente difficoltoso da gestire è certamente il tempo extrascolastico e, in particolare, quello di sospensione delle attività scolastiche.

L'intervento di regolazione (attraverso una nuova direttiva sull'autorizzazione dei centri estivi e dei soggiorni vacanze) e di promozione della partecipazione (attraverso l'abbattimento delle rette di frequenza) dell'offerta estiva, rappresenta un investimento su proposte e offerte che, se qualificate e maggiormente accessibili, costituiscono preziose occasioni di crescita per le nuove generazioni

Obiettivi

- contribuire a qualificare l'offerta di servizi estivi e alla loro messa in rete nel territorio;
- facilitare l'accesso di bambini e ragazzi ai servizi estivi attraverso l'abbattimento delle rette.

Azioni

- Revisione e semplificazione della direttiva sull'organizzazione e lo svolgimento dei soggiorni di vacanza e dei centri estivi;
- Qualificazione del sistema dell'offerta di centri estivi e maggior raccordo tra le diverse proposte territoriali attraverso la realizzazione di un elenco distrettuale dei centri estivi;
- Sostegno alla frequenza dei centri estivi per bambini e ragazzi in età di scuola dell'infanzia, primaria e secondaria di primo grado attraverso l'abbattimento delle rette per le famiglie con I.S.E.E. fino a 28.000 euro.
- Monitoraggio della prima annualità della misura di cui al punto precedente e avvio della seconda annualità in ottica di possibile semplificazione e estensione

Finanziamenti

Fondo sociale europeo: 13.000.000 € biennio 2018/2019.

Beneficiari

Alunni delle scuole dell'infanzia, primaria, secondaria di primo grado appartenenti a famiglie con reddito ISEE fino a 28.000,00 euro, in cui entrambi i genitori (o uno solo, in caso di famiglie mono genitoriali) siano occupati ovvero lavoratori dipendenti, parasubordinati, autonomi o associati, comprese le famiglie nelle quali anche un solo genitore sia in cassa integrazione, mobilità oppure disoccupato che partecipi alle misure di politica attiva del lavoro definite dal Patto di servizio previsto dall'articolo 20 del Dlgs. D.Lgs. 14 settembre 2015 n. 150 "Disposizioni per il riordino della normativa in materia di servizi per il lavoro e di politiche attive, ai sensi dell'articolo 1, comma 3, della legge 10 dicembre 2014, n. 183".

Scheda di intervento 7

Diffondere la pratica motoria e sportiva negli adolescenti e nei giovani

Motivazione

L'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) raccomanda la promozione di attività fisica per i giovani. Nella fascia di età fino ai 17 anni, sono incluse le attività ricreative e di gioco (specie all'aperto), lo sport, il camminare e gli spostamenti urbani, l'educazione fisica, in contesti famigliari, scolastici, e di comunità. I livelli di attività fisica raccomandati sono non inferiori ad un'ora al giorno di attività motoria "moderata-intensa" (OMS, 2010). I dati disponibili a livello europeo, segnalano un allarmante aumento della sedentarietà nei bambini e adolescenti. Si stima che solo una minoranza (34%) degli adolescenti europei tra i 13 e i 15 anni praticino attività fisica entro i livelli consigliati. Ciò contribuisce all'aumento del rischio di sovrappeso e obesità⁽²⁾, soprattutto tra le fasce socio-economiche più deboli. Le ricerche dimostrano che anche la famiglia gioca un ruolo importante nel promuovere la pratica sportiva e gli stili di vita salutari, nei più giovani. Infatti, risulta che l'83% dei giovani di età compresa tra i 3 e i 24 anni pratica attività sportiva se entrambi i genitori sono sportivi. Mentre la percentuale si dimezza se nessuno dei genitori si dedica a pratiche sportive. La propensione all'esercizio della pratica sportiva è una caratteristica dei più giovani (rispetto ad adulti ed anziani) e raggiunge i valori più alti fra i maschi durante l'adolescenza (fra gli 11 e i 14 anni); poi l'interesse diminuisce progressivamente, pur rimanendo alta la percentuale dei praticanti fino ai 24 anni (54%). Si osserva invece una rilevante diminuzione dell'attività sportiva col crescere dell'età e a partire dai 25 anni.

I dati statistici presentano luci e ombre, negli ultimi anni si sono rilevati segnali interessanti, ma rimane il fatto che praticare sport in modo continuativo non è abitudine consolidata della popolazione e tanto meno dei giovani. Il fenomeno dell'abbandono della pratica sportiva è un dato preoccupante che riverbera negativamente sulla salute psico-fisica delle persone e, fra queste, di tanti giovani e bambini. Le indagini conoscitive su questo fenomeno evidenziano che le ragioni di questo alto tasso di inattività sono dovute a molteplici fattori che hanno radici eterogenee e che, pertanto, devono essere affrontate in un contesto di sistema, con strategie mirate e con un ampio ventaglio di azioni diversificate. Il contesto socio-economico, l'educazione familiare, l'impreparazione di insegnanti ed allenatori, l'iperspecializzazione praticata in tante associazioni sportive, la scarsa autostima sono i principali fattori che generano disaffezione da parte dei giovani per lo sport con conseguenze negative sotto il profilo fisico ma anche psicologico.

La consapevolezza delle conseguenze negative legate all'inattività ha portato le Organizzazioni Internazionali a formalizzare in numerosi documenti la correlazione tra lo svolgimento di una regolare attività fisica e il miglioramento della salute dei giovani e a dichiarare in modo acclarato la funzione sociale dello sport. Dalla Carta di Toronto per l'attività fisica del 20 maggio 2010 della OMS, alla Dichiarazione di Nizza, Allegato IV del Consiglio Europeo 7-10 dicembre 2000, dalla Carta Europea dello Sport del Consiglio d'Europa 13 – 15 maggio 1992, al Trattato di Lisbona del 1 dicembre 2009 e al Libro Bianco della Commissione europea sullo sport, Bruxelles 11 luglio 2007, infatti, emerge con vigore la centralità dello sport nel contribuire al miglioramento del benessere psico-fisico, a prevenire l'insorgenza di patologie cronico-degenerative, nonché a diffondere la cultura del movimento come parte integrante dello stile di vita individuale.

Obiettivi

La Regione Emilia-Romagna ha fatto propri, in modo forte e concreto, le dichiarazioni di intenti e gli obiettivi che le più autorevoli Organizzazioni Internazionali si sono prefissate di raggiungere nei prossimi anni e, in linea con la Carta Europea dello sport, si è prefissata l'obiettivo di promuovere l'attività sportiva in tutte le sue funzioni: sociale, sanitaria, educativa, economica.

² Sulla base dei dati disponibili dalla ricerca "Childhood Obesity Surveillance Initiative" condotta dall'OMS, in Europa, quasi il 50% dei bambini di otto anni di età è in sovrappeso e oltre il 25% è obeso.

Nel Piano vengono identificati i seguenti obiettivi prioritari dedicati anche alle fasce giovanili:

combattere la sedentarietà; favorire l'integrazione sociale dei soggetti svantaggiati; incentivare il processo di integrazione fra il sistema sportivo e quello scolastico; contrastare la pratica del doping; garantire pari opportunità per la pratica motoria e sportiva.

Si sottolinea inoltre l'intenzione, contenuta nel Piano triennale dello Sport 2018-2020 (Delibera dell'Assemblea legislativa n. 144 del 17 aprile 2018 "Piano triennale dello sport 2018-2020, di cui alla L.R. n. 8/2017 art. 3"), che individua le politiche regionali per la promozione dell'attività motoria e sportiva e detta indirizzi per realizzare sinergie fra le politiche per lo sport e quelle della tutela della salute e del benessere delle persone, dello sviluppo economico e dell'attrattività turistica, nonché dello sviluppo culturale e ambientale del territorio, di attivare un tavolo di lavoro con l'Ufficio Scolastico Regionale per portare avanti una progettazione sperimentale a cadenza pluriennale per promuovere i valori e i principi educativi della pratica motoria e sportiva.

Azioni

Per sistematizzare gli interventi, per consolidare le necessarie sinergie e collaborazioni, per garantire adeguate risorse finanziarie, la Regione ha approvato una specifica e innovativa legge di settore, la legge regionale 31 maggio 2017, n. 8 "Norme per la promozione e lo sviluppo delle attività motorie e sportive". Una scelta strategica che ha già dato risultati concreti e che pone l'Emilia-Romagna all'avanguardia a livello comunitario sia per la capacità di sviluppare programmi di intervento innovativi, sia per la mole di risorse finanziarie rese disponibili per la promozione e lo sviluppo della pratica motoria e sportiva, con una particolare attenzione per le fasce giovanili.

In attuazione della L.R. 8/2017 è stato recentemente approvato il Piano triennale dello Sport 2018-2020. Tra gli interventi compresi nel Piano regionale dello sport ricordiamo:

Il sostegno alla realizzazione e promozione di progetti per il miglioramento del benessere fisico, psichico e sociale della persona attraverso l'attività motoria e sportiva (con pubblicizzazione di un bando ad hoc) per la concessione di contributi regionali a favore di progetti di lunga durata, di carattere educativo e formativo, realizzati in ambito scolastico o nell'ambito dell'associazionismo e del volontariato, caratterizzati dalla collaborazione fra Enti locali, Istituzioni scolastiche, Aziende USL, ecc.);

Lo sviluppo di azioni di integrazione con gli interventi previsti dalle politiche della salute. Traendo frutto dalle esperienze intersettoriali avviate negli anni precedenti, si prevede il rafforzamento del rapporto di collaborazione con la Direzione Generale regionale "Cura della persona, salute e welfare" avendo a riferimento gli obiettivi prioritari per la promozione delle attività motorie e sportive relativi al tema della sedentarietà, del diritto alla salute per tutti, dell'assistenza medica di primo soccorso per gli atleti e i praticanti;

La promozione ⁽³⁾ della formazione e aggiornamento professionale e qualificazione degli operatori del settore sportivo, assicurando che durante l'esercizio delle attività sportive, sia sempre presente personale qualificato ⁽⁴⁾;

Il sostegno alla realizzazione di eventi e manifestazioni sportive realizzate sul territorio regionale (di livello regionale o sovra-regionale, come specificato in apposito bando) e la promozione di grandi eventi sportivi di interesse regionale come occasione di scambio tra atleti provenienti da diversi territori e per promuovere la conoscenza del territorio emiliano-romagnolo;

la valorizzazione del patrimonio impiantistico sportivo regionale;

lo sviluppo dell'Osservatorio del Sistema Sportivo Regionale.

³ in collaborazione con il CONI e le Istituzioni scolastiche ed universitarie.

⁴ Come previsto dall'art. 11 della LR 8/2017.

Finanziamenti

Per finanziare il Piano dello Sport, la Regione Emilia-Romagna ha già stanziato 6,750 milioni di euro per la Promozione dell'attività motoria e sportiva, ulteriori risorse vengono stanziare nei bilanci di previsione annuali (per la riqualificazione e l'innovazione del sistema dell'impiantistica sportiva regionale).

Con le risorse per la Promozione dell'attività motoria e sportiva, nel triennio 2018-2020 la Regione si prefigge l'obiettivo di finanziare circa 400 eventi e manifestazioni sportive di carattere regionale e sovraregionale e circa 130 progetti finalizzati al miglioramento del benessere della persona attraverso l'attività motoria e sportiva. I criteri di valutazione delle domande presentate (si stima di acquisirne nel triennio oltre 1.200) danno una forte importanza alla realizzazione di eventi e/o progetti capaci di incentivare corretti stili di vita, diffusione della cultura della salute rivolti ai più giovani, integrazione fra sistema sportivo e scuola.

Con le risorse per la riqualificazione e l'innovazione del sistema dell'impiantistica sportiva, l'obiettivo è quello di finanziare 120 progetti presentati da altrettanti comuni emiliano-romagnoli, per un investimento stimabile in circa 100 milioni di euro. Più di un comune su tre potrà offrire ai suoi cittadini, alle ragazze e ai ragazzi, nuove o rinnovate strutture dedicate allo sport.

Beneficiari

Cittadini residenti, in particolare gli adolescenti e i giovani e i soggetti svantaggiati.

Scheda di intervento 8

Opportunità per i giovani dell'Emilia-Romagna: sostegno al protagonismo giovanile

Motivazione

L'Assessorato alla cultura, politiche giovanili e politiche per la legalità della Regione Emilia-Romagna promuove, attraverso i finanziamenti previsti dalla L.R. 14/2008 "Norme in materia di politiche per le giovani generazioni", attività per agevolare l'inserimento dei giovani nel mondo del lavoro, laboratori e corsi formativi, soprattutto nel campo creativo e delle nuove tecnologie, iniziative di ausilio alla crescita e diffusione di una cultura d'impresa, misure di sostegno per la realizzazione di idee innovative e startup, percorsi di cittadinanza attiva e protagonismo.

La Regione sostiene le attività che vengono svolte all'interno degli spazi di aggregazione della Regione e dei 119 sportelli Informagiovani, l'apertura di spazi di co-working, fablab, incubatori d'impresa, sale prova e studi di registrazione.

Obiettivi

- Promuovere la partecipazione dei giovani alla costruzione della comunità sociale, economica, politica, favorendo il loro diretto coinvolgimento;
- Offrire alle giovani generazioni la possibilità di svolgere percorsi che li avvicinino al mondo del lavoro;
- Promuovere tra i giovani relazioni e atteggiamenti improntati all'impegno civile e alla solidarietà, all'educazione ai consumi responsabili, ai valori della comunità di appartenenza, e della legalità (anche attraverso lo strumento YoungERcard);
- Promuovere progetti che favoriscono la valorizzazione del ruolo dei giovani nella comunità regionale ⁽⁵⁾, e valorizzano le loro idee e opinioni;
- Favorire l'interazione e lo scambio tra i giovani e le realtà imprenditoriali locali, per far conoscere le connotazioni economiche e ampliare la cultura di impresa in un contesto tecnologico-digitale (web 2.0. e industria 4.0) e promuovere occasioni di comunicazione tra giovani e esperti di temi quali la responsabilità sociale d'impresa, la globalizzazione/internazionalizzazione, l'innovazione;
- Coordinamento e monitoraggio regionale dei progetti territoriali e promozione della formazione costante degli operatori (anche alla luce delle nuove competenze richieste dal profilo europeo del youth worker).

Azioni

Con l'azione di sistema YoungERcard l'Assessorato alle Politiche Giovanili ha voluto promuovere la partecipazione attiva dei giovani e offrire loro l'opportunità di fruire di alcuni servizi culturali e sportivi o svolgere alcuni acquisti a prezzi agevolati.

YoungERcard è una tessera gratuita riservata a tutte le ragazze e a tutti i ragazzi che vivono, studiano o lavorano nel territorio regionale. Permette di avere una serie di agevolazioni per la fruizione di servizi culturali e sportivi (come teatri, cinema e palestre) e sconti presso numerosi esercizi commerciali.

Attualmente sono 54.050 le ragazze e i ragazzi tra i 14 e i 29 anni che hanno richiesto la tessera in Emilia-Romagna⁶. Il 57,4% è rappresentato da femmine, il 42,6% da maschi, il 37% possiede dai 14 ai 18 anni, l'89,9% sono studenti, il 5,3% lavoratori, il 3,1% disoccupati ed il 1,7% inoccupati.

⁵ Per questo alcuni bandi regionali, in coerenza con le buone prassi e raccomandazioni presenti nei bandi europei, riconoscono quale criterio premiale nella selezione dei progetti (e assegnazione di contributi) che comportano il coinvolgimento dei giovani anche nei percorsi ideativi/cooperativi non solo in merito allo sviluppo delle competenze quanto nella accresciuta consapevolezza del ruolo dei giovani nella attenta lettura dei bisogni e potenzialità di un territorio e della comunità.

⁶ Vedi la pubblicazione "YoungERcard, giovani protagonisti. Storia, numeri e progetti" per un approfondimento sul profilo degli iscritti, la loro distribuzione sul territorio regionale, l'evoluzione dei progetti. La pubblicazione è consultabile sul sito www.giovazoom.it, sezione Bandi > Pubblicazioni e approfondimenti.

I giovani che hanno preso parte a progetti di partecipazione attiva e cittadinanza sono 7.189 ed i progetti attivati sono 1.359. I punti convenzionati sono 1.949 ed è possibile ritirare la YoungERcard in 212 spazi quali biblioteche, sportelli Informagiovani, spazi di aggregazione. Le Unioni di Comuni che aderiscono al progetto sono 41 e circa 460 gli operatori abilitati.

Per sostenere la formazione dei giovani talenti, per aiutarli nell'ingresso nel mercato del lavoro artistico e culturale e per promuovere la nascita e la crescita di imprese nell'ambito dell'innovazione creativa anche in base alle peculiarità socio-economiche del nostro territorio regionale, gli Assessori alle Politiche Giovanili dei dieci Comuni ex capoluogo di provincia della Regione Emilia-Romagna hanno costituito, su sollecitazione della Regione Emilia-Romagna, l'Associazione Giovani Artisti Emilia-Romagna (GA/ER – www.gaer.eu). Grazie a questo coordinamento di respiro regionale si riescono ad adottare misure in stretta sinergia per i giovani che hanno un'età compresa tra i 15 e i 35 anni che vogliono fare della propria passione una professione.

Con la L.R n. 14/2008 “Norme in materia di politiche per le giovani generazioni” si sostengono e promuovono azioni di proworking (ovvero propedeutiche all'inserimento dei giovani nel mercato del lavoro), attività di informazione, comunicazione e orientamento, gli Informagiovani e gli spazi di aggregazione giovanile, che oggi sono sempre di più centri polifunzionali in cui un giovane può svolgere numerose attività anche legate alla formazione professionale e che continuano a rappresentare una risposta concreta e un punto di incontro, di coesione sociale e di ricerca e innovazione. Molti di questi spazi ospitano infatti oggi fablab, coworking, laboratori multimediali, sedi di webradio giovanili, sale prova e studi di registrazione audio/video.

Le azioni formative intraprese nel campo della promozione della cultura d'impresa utilizzano spesso metodologie innovative e che mettono al centro il protagonismo dei giovani come i giochi di ruolo, le visite nelle aziende, lo studio di alcuni casi particolari. I progetti prevedono spesso percorsi sperimentali di collaborazione tra spazi ed Enti (Enti locali, scuole, aziende del territorio), con la diretta partecipazione e contributo dei giovani, in sinergia con le azioni promosse tramite YoungERcard e lo strumento dell'alternanza scuola-lavoro.

Sono così implementati processi di rete (ad esempio tra gli spazi di aggregazione giovanile e le scuole) per incrementare le attività di orientamento e formative, e promuovere la collaborazione delle diverse istituzioni verso un obiettivo comune (placement ovvero la ricerca di un posto di lavoro sostenibile e di qualità per i giovani).

Per sviluppare progetti innovativi e sperimentali in collaborazione con soggetti pubblici e privati operanti nell'ambito della formazione e del lavoro, una serie di azioni sono svolte con il contributo del Fondo Nazionale Politiche giovanili – Accordo di collaborazione con la Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento della Gioventù e del Servizio civile nazionale.

Finanziamenti

Bando L.R n. 14/2008;

Risorse nazionali provenienti dal Dipartimento della Gioventù e Servizio civile relative al progetto GECCO (Giovani Evoluti e Consapevoli, nelle tre edizioni). Grazie a questo finanziamento nazionale (GECCO) – sono stati realizzati progetti innovativi e sperimentali in partnership tra soggetti pubblici e privati che operano nell'ambito della formazione e lavoro

Fondo Nazionale Politiche giovanili.

Beneficiari

Adolescenti e giovani dai 15 ai 35 anni.

Unioni di Comuni e Comuni capoluogo che partecipano ai bandi regionali e realizzano le attività finanziate spesso in collaborazione con associazioni, scuole e altre realtà del territorio regionale.

Scheda di intervento 9

Promozione culturale e della creatività negli adolescenti e nei giovani

Motivazione

Una visione integrata di programmazione utile al benessere (globale) delle nuove generazioni era presente nell'impianto stesso della L.R. 14 del 2008 in materia di politiche per le giovani generazioni, dove, all'art. 40 leggiamo che la Regione "sostiene e valorizza la creatività giovanile e il pluralismo di espressione, e la crescita, la consapevolezza critica, la conoscenza e la competenza dei giovani in ambito culturale".

L'obiettivo è quello di favorire "l'incremento della fruizione dell'offerta culturale da parte dei giovani, anche attraverso azioni specifiche finalizzate a facilitare l'accesso ai beni e alle attività culturali presenti sul territorio regionale, le iniziative di educazione e conoscenza e rispetto del patrimonio storico, culturale, ambientale, anche con campagne informative e misure che "valorizzano il ruolo propositivo dei giovani nella cura e nella salvaguardia del patrimonio culturale".

Grazie ad una programmazione pluriennale la Regione "sostiene le produzioni culturali dei giovani nei diversi ambiti e discipline artistiche; assicura ad essi un ambiente culturale aperto all'innovazione nelle sue diverse espressioni; garantisce un contesto favorevole alla ricerca e allo sviluppo della progettualità, della creatività e della professionalità dei giovani".

Le politiche che la Regione Emilia-Romagna ha attuato in materia culturale negli ultimi anni sono caratterizzate da sinergia intersettoriale, aggiornamento legislativo, e aumento delle risorse dedicate.

Il quadro normativo regionale in materia di promozione culturale, spettacolo e musei, biblioteche e archivi (dopo le leggi regionali: 22 agosto 1994, n. 37 "Norme in materia di promozione culturale", 5 luglio 1999, n. 13 "Norme in materia di Spettacolo", e 24 marzo 2000, n. 18 "Norme in materia di biblioteche, archivi storici, musei e beni culturali"), si è arricchito con l'approvazione di ulteriori leggi:

- per sostenere il settore della produzione video (23 luglio 2014, n. 20 "Norme in materia di cinema e audiovisivo");
- per promuovere le attività di studio e ricerca sulla storia del Novecento (legge regionale 3 marzo 2016, n. 3 "Memoria del Novecento. Promozione e sostegno alle attività di valorizzazione della storia del Novecento in Emilia-Romagna"). La legge è nata per offrire alle giovani generazioni un'accresciuta conoscenza e consapevolezza sulla storia recente e per coinvolgere le scuole in progetti che valorizzano i luoghi della memoria. Con questa legge la Regione sostiene la tutela e la conservazione dei documenti storici, progetti di ricerca e di raccolta delle testimonianze e la valorizzazione dei luoghi in cui è racchiusa la memoria storica collettiva della nostra Regione e del nostro Paese;
- infine, nel 2018 con la legge regionale 16 marzo 2018, n. 2 "Norme in materia di sviluppo del settore musicale", si sostengono la filiera produttiva della musica, le competenze e i talenti del settore musicale e i giovani musicisti della Regione.

Obiettivi

Facilitare l'accesso all'informazione e alla conoscenza da parte delle giovani generazioni, attraverso la promozione dei servizi bibliotecari e della lettura. Le evidenze scientifiche hanno dimostrato che quest'ultima ha positivi effetti sul piano cognitivo, linguistico, emotivo, relazionale, sociale ed economico (7);

⁷ La lettura ad alta voce in età neonatale e comunque prescolare influisce sull'apprendimento, sulla carriera scolastica e quindi sulle competenze future del giovane. Allo stesso modo si riflettono sulle future prospettive di lavoro e sulla consapevolezza di cittadinanza responsabile. Il che significa sull'economia e sulla società di un intero paese. In sostanza si offre alle giovani generazioni la possibilità di una vita migliore.

Sostenere la conoscenza (e consapevolezza culturale) negli adolescenti e giovani quale premessa di una equilibrata crescita e promozione dell'autonomia e del pensiero critico;

Avvicinare i giovani alla conoscenza, fruizione e apprezzamento del patrimonio culturale e alle istituzioni in cui vivono;

Sostenere la conoscenza (e consapevolezza culturale) negli adolescenti e giovani quale premessa di una equilibrata crescita e promozione dell'autonomia e del pensiero critico;

Promuovere la partecipazione attiva e creativa dei giovani nella progettualità culturale e artistica del territorio regionale;

Promuovere l'inserimento lavorativo e la qualificazione del lavoro dei giovani attraverso la creazione di imprese culturali e creative.

La programmazione triennale del settore culturale (vedi delibera dell'Assemblea legislativa n. 60/2016 "Programmazione degli interventi per la promozione di attività culturali (L.R. n. 37/1994). Obiettivi e azioni prioritarie per il triennio 2016-2018) specifica al punto 5) alcuni importanti obiettivi tra cui:

- sostenere da parte delle politiche culturali un approccio *young friendly*, favorevole alle giovani generazioni per sostenerne l'interesse, l'impegno e la realizzazione in campo culturale, con interventi e progetti che promuovono le diverse espressioni dell'arte contemporanea, la creatività giovanile e la valorizzazione di nuovi talenti;
- investire sul recupero e valorizzazione della cultura popolare, della storia e delle tradizioni locali sia emiliano-romagnole che originarie di altre culture presenti nella nostra regione. Un focus viene dedicato alla diffusione della cultura della legalità e della cittadinanza responsabile dei giovani anche con iniziative interculturali e che favoriscono il dialogo interreligioso;
- a livello metodologico si vuole incentivare (anche nei bandi di finanziamento) e diffondere la volontà e capacità di integrazione progettuale e realizzativa dei diversi soggetti, per favorire l'aggregazione e l'interazione tra diverse realtà, sia in vista dell'ottimizzazione della spesa che come presupposto della crescita culturale del territorio.

Azioni

Nei programmi di attuazione delle norme in materia di biblioteche, archivi storici, musei e beni culturali, sono individuate le azioni finalizzate al sostegno della produzione e della fruizione culturale dei giovani e delle associazioni o organizzazioni che svolgono attività in favore dei giovani o costituite in prevalenza da giovani.

Vengono incentivate la creazione di reti di giovani artisti e favoriti gli scambi a livello regionale, nazionale e internazionale, valorizzando progetti promossi a questo scopo dagli enti locali, e/o in collaborazione tra soggetti pubblici e privati e promosse iniziative che diffondono la conoscenza delle produzioni artistiche dei giovani, anche attraverso l'implementazione di archivi dedicati alle diverse discipline. Ulteriori azioni riguardano il pluralismo e la promozione dell'eguaglianza di accesso ai prodotti culturali, da parte dei giovani cittadini, tramite educazione digitale, iniziative comunicative, e formazione all'utilizzo critico della multimedialità (in contrasto alle diseguaglianze) tra i giovani a livello tecnologico, culturale, artistico.

Si Sostiene la creazione di imprese culturali e creative in Emilia-Romagna anche attraverso il progetto "INCREDIBOL!", una rete di partner pubblici e privati, impegnati a fornire servizi e spazi, consulenza e logistica a favore di giovani creativi che vogliono realizzarsi, anche professionalmente, nel settore culturale.

Promozione di corsi e moduli formativi su start up e imprenditorialità innovativa, ritenuta un valore nella direzione della crescita culturale, sociale ed economica del territorio (v. anche "Il mestiere delle arti" e "Promozione e circuitazione").

Per quanto riguarda il settore **cinema**, promozione della cultura cinematografica e audiovisiva come strumento di libera espressione artistica e creativa, di formazione culturale, di coesione sociale, di valorizzazione dell'identità culturale, di innovazione e sviluppo economico nonché di promozione del territorio con riferimento allo sviluppo dei linguaggi multimediali.

Nel settore della **musica**, promozione dei giovani musicisti residenti, offrendo loro la possibilità di esibirsi su palcoscenici in regione, oltre ad offrire uno spazio web promozionale dedicato (FREE ZONE) nel portale musicale della Regione Magazzini Sonori, correlato a trasmissioni radiofoniche per promuovere la musica dei giovani autori e musicisti regionali sul podcast RadioEmiliaRomagna (rubriche “Scelto per voi”, e “Magazzini Free Music”).

Nel settore dello **spettacolo dal vivo**, diffusione della cultura teatrale presso il pubblico di giovane età (sia prescolare che scolare) con attenzione all'evoluzione del linguaggio artistico e al valore pedagogico, con iniziative di studio e laboratoriali. Diversi progetti, promuovono inoltre, il coinvolgimento di bambini, adolescenti e giovani in **esperienze teatrali** sui temi della inclusione sociale e della diversità. Promozione dell'ambito della **danza** attraverso il sostegno ad attività volte alla formazione di nuovo pubblico, allo scouting e alla valorizzazione di giovani danzatori.

Nel settore della valorizzazione del patrimonio culturale, l'Istituto per i beni artistici culturali e naturali della Regione Emilia-Romagna (IBC), da alcuni anni, ha adottato una politica di avvicinamento dei giovani al patrimonio culturale del loro territorio, favorendo la loro partecipazione attiva e creativa. Tale politica è attuata attraverso due concorsi ormai consolidati: “Io Amo i Beni Culturali”, rivolto alle scuole secondarie in partenariato con musei, archivi e biblioteche e “Giovani per il Territorio” rivolto alle associazioni culturali giovanili della Regione⁸. Grazie a queste iniziative, ogni anno, migliaia di giovani cittadini assieme alle istituzioni coinvolte e alle comunità di riferimento, si prendono cura del patrimonio culturale, lo reinterpretano e lo valorizzano, catalizzando risorse ed energie e mettendole a sistema.

Nel settore **museale** ha preso avvio il progetto “Musei speciali per tutti” che attua, le Linee Guida per il godimento del patrimonio museale dell'Emilia-Romagna (delibera della Giunta regionale n. 1579/2016 “ Approvazione delle “Linee guida per il godimento del patrimonio museale dell'Emilia-Romagna per le persone con disabilità” elaborate dall'Istituto per i beni artistici culturali e naturali della Regione”) da parte delle persone con disabilità e prosegue la formazione permanente sulle nuove tecnologie dedicata agli operatori museali che si occupano dei servizi educativi, rivolti al pubblico giovane.

Nel settore **biblioteche**, ci si impegna a diffondere l'abitudine alla lettura fin dall'età neonatale attraverso il Programma “Nati per Leggere” e a sostenere lo sforzo delle biblioteche nella promozione della lettura per gli adolescenti e i giovani adulti sia sul fronte degli interventi strutturali che su quelli delle attività.

Con l'applicativo regionale “SebinaYOU” – lo strumento che gestisce i cataloghi online (OPAC), dalla consultazione, ai servizi di prenotazione e di reference “chiedi al bibliotecario”, alle funzionalità dello spazio utente personalizzato – i sistemi bibliotecari possono comunicare e promuovere i propri servizi tramite la rete, particolarmente adatta ad intercettare una fascia di pubblico giovane, e in particolare creare profili specifici “kids”, dedicati ai ragazzi.

Per quanto riguarda il settore archivi, l'IBC dal 2002 promuove annualmente “Quante storie nella Storia. Settimana della didattica in archivio”, durante la quale archivi storici comunali e archivi di Stato, archivi di istituti culturali e di enti sia pubblici che privati di tutto il territorio regionale si impegnano in molteplici attività didattiche e promozionali rivolte principalmente alle scuole e ad un pubblico giovane, allo scopo di far conoscere, utilizzare e valorizzare il proprio patrimonio documentario. In questo ambito l'IBC organizza inoltre seminari formativi, rivolti in particolare ad archivisti ed insegnanti, sull'utilizzo delle fonti documentarie in ambito didattico.

⁸ <https://ibc.regione.emilia-romagna.it/argomenti/giovani-e-patrimonio>
facebook.com/groups/loAmoiBeniCulturali/
facebook.com/groups/GiovaniPerilTerritorio/

Finanziamenti

Un bando regionale si integra con il programma triennale delle attività produttive (delibera dell'Assemblea legislativa n.83 del 25 luglio 2012 “Programma regionale per la ricerca industriale, innovazione e trasferimento tecnologico 2012-2015, ai sensi del comma 1 dell’art. 3 della L.R. n. 7/2002 e del programma regionale attività produttive 2012-2015 ai sensi del comma 2, dell’art. 54 della L.R. n. 3/1999). e integrato con i fondi dell’Unione Europea (F.S.E.) finalizzato alla promozione delle professioni e della industria culturale e creativa della Regione, in una visione di lungo termine e con un approccio sostenibile.

Nel settore del Cinema e audiovisivo vengono concessi contributi a sostegno di imprese e associazioni con sede in Emilia-Romagna che organizzano festival e rassegne cinematografiche e audiovisive sul territorio. Fra i progetti sostenuti “Docunder30”, un festival del documentario, con autori fino ai 30 anni.

La Regione supporta il settore del Teatro Ragazzi con contributi e convenzioni con i principali operatori presenti in regione⁹, e il sostegno a rassegne e festival dedicati i soggetti del territorio impegnati nella valorizzazione dei giovani danzatori e nella formazione del pubblico alla danza; gli operatori coinvolti nello sviluppo e qualificazione dell’educazione e formazione musicale delle giovani generazioni (tra gli altri, le formazioni bandistiche e i cori).

Nell’ambito della valorizzazione ed educazione al patrimonio culturale, per i due concorsi “Io Amo i Beni Culturali” e “Giovani per il Territorio” vengono destinate specifiche risorse a scuole, musei, archivi, biblioteche e associazioni giovanili. Inoltre, vengono destinati contributi a sostegno dell’organizzazione bibliotecaria regionale (di cui fanno parte, tra le altre, le 361 biblioteche pubbliche “di base” degli enti locali¹⁰ con attenzione all’allestimento e potenziamento delle numerose sezioni dedicate ai più piccoli (bambini, adolescenti e giovani), o per la diffusione della lettura (e dei libri) destinati all’infanzia, ai ragazzi e ai giovani adolescenti.

Sul piano bibliotecario 2018 previsto dalla legge regionale 24 marzo 2000, n. 18 “Norme in materia di biblioteche, archivi storici, musei e beni culturali”, sono stati finanziati n. 50 progetti di Comuni ed Unioni dei Comuni che prevedono ricadute sulle tematiche relative a bambini, adolescenti e giovani. Molti di questi progetti interessano in modo trasversale le varie fasce d’età: in particolare, numerosi sono gli interventi per la creazione o il potenziamento delle sezioni ragazzi e giovani, e le attività che avranno un impatto sulla promozione della lettura per adolescenti e giovani.

Con la L.R. 18/2000 sono previsti contributi per il sostegno a progetti di promozione degli archivi storici degli enti locali e per la diffusione degli strumenti per la consultazione e la fruizione del patrimonio storico archivistico mediante le nuove tecnologie.

Beneficiari

Bambini, ragazzi e giovani residenti in Emilia-Romagna.

⁹ Tra le convenzioni ricordiamo per es. quelle con il “Teatro Gioco Vita” di Piacenza che dal 1970 ha maturato una specializzazione nel teatro delle ombre, conosciuta ed apprezzata a livello mondiale; con la Fondazione delle Arti di Parma, Solares, di cui fa parte la storica Compagnia del Teatro delle Briciole, primo Centro Stabile in Italia di produzione, programmazione e Ricerca di “Teatro Ragazzi e Giovani”; con la compagnia teatrale La Baracca di Bologna, che gestisce il teatro “Testoni Ragazzi” di Bologna; con l’Accademia Perduta-Romagna, Teatri, che produce e gestisce compagnie emiliano-romagnole che si sono caratterizzate dall’impegno verso “nuovi pubblici”.

¹⁰ Grande è l’attenzione rivolta al pubblico giovanile da parte delle biblioteche pubbliche. Delle 361 biblioteche pubbliche “di base” degli enti locali, 19 sono specializzate per ragazzi; delle restanti 342, il 77% ha sezioni dedicate a bambini e ragazzi. Elaborazione su dati Sistema Informativo Biblioteche di Enti Locali dell’Emilia-Romagna (SIBIB), 2017.

Scheda di intervento 10

Approccio dialogico. Una sperimentazione di rete viva

Motivazione

Tre sono i nodi cruciali che sfidano il sistema dei Servizi in generale ed in particolare anche quelli che si occupano di Adolescenza:

- ✓ la complessità dei fenomeni in costante mutamento che induce il sistema dei servizi a rivedere le proprie prassi organizzative e di intervento;
- ✓ i cambiamenti epidemiologici e sociali che indicano multifattorialità del disagio sociale e necessitano di un approccio a forte integralità, sia negli aspetti da affrontare sia negli strumenti da utilizzare. Una nuova integralità che ha come baricentro il territorio, inteso come luogo della risolutività dei problemi e delle risorse professionali e comunitarie da mettere a valore;
- ✓ le pratiche organizzative incardinate nel lavoro di rete, di equipe interprofessionali/inter-servizio e improntate al lavoro di comunità/medicina di iniziativa, che necessitano di competenze trasversali e di dispositivi organizzativi in grado di garantire tempo/lavoro dedicato anche alla “cura” delle reti e ai processi di networking. Ma anche di approcci che incentivino a mantenere sempre vivo lo sguardo sulle differenze sia verso l'esterno (utenti) sia verso l'interno (operatori).

I territori diventano così protagonisti, e rappresentano il contesto che consente di individuare le necessità di salute e i bisogni sociali e allo stesso tempo dove prendono forma le pratiche. Innovare quindi l'organizzazione e le pratiche significa attivare setting riflessivi, dove sono messe al centro dell'apprendimento l'analisi del processo di lavoro, le routine che bloccano ogni evoluzione, dove possono essere affrontati gli errori, si rinegoziano e rigenerano nuovi sguardi e nuove prassi. Da qui anche il concetto di “formazione situata”, una formazione che si affianca al lavoro nelle pratiche quotidiane e che prevede anche il contatto diretto con la comunità locale, con i suoi abitanti, con movimenti sociali rappresentativi, e con gli interessi e le necessità della vita.

Si tratta di una sfida importante, quella di progettare e mettere in moto attività che consentano l'acquisizione di conoscenze e di competenze mediante la soluzione di problemi reali, vissuti nel territorio da gruppi sociali, comunità.

L'approccio dialogico sperimentato negli ultimi vent'anni dall'equipe del professor Arnkil dell'Istituto Nazionale per la Salute e il Welfare della Finlandia, ha sviluppato in Finlandia, e successivamente in Svezia e Danimarca, un metodo di lavoro orientato al dialogo di rete per tutti i settori e tutti i professionisti che lavorano con i minori, i giovani e le famiglie.

La genesi dell'approccio dialogico nasce da una semplice quanto potente considerazione, l'organizzazione è divisa in settori, la vita di ogni giorno no.

Obiettivi

Partendo da questi presupposti, l'obiettivo generale della sperimentazione regionale è ricercare soluzioni organizzativo-professionali sostenibili e finalizzate a promuovere le capacità degli operatori di stare in dialogo e creare connessioni.

L'ambito definito per tale percorso è quello dell'ampio mondo dei servizi di promozione, prevenzione del benessere e cura degli adolescenti, attraverso il coinvolgimento delle diverse competenze e professionalità sociali, educative e sanitarie già presenti negli ambiti territoriali corrispondenti alle Aziende USL/province e ai Distretti/Zone sociali.

Nel territorio regionale esistono numerose ed eccellenti esperienze di lavoro con la popolazione adolescente. Tali esperienze sono però spesso frammentarie sia per la molteplicità di servizi che intervengono in tale fascia di età, che per la difficoltà degli adolescenti ad accedervi in modo spontaneo. È quindi indispensabile ricondurre il più possibile gli interventi ad una logica di sistema e di integrazione inter-istituzionale e inter-professionale sia a livello regionale che territoriale, inserendo delle competenze per svolgere la funzione dialogica anche per la cura e il mantenimento delle equipe multiprofessionali.

Azioni

Le azioni previste nella sperimentazione sono:

1. Avvio di Laboratori regionali dedicati alla governance del percorso con le figure manageriali delle principali istituzioni coinvolte. L'azione mira al rafforzamento dei tre gruppi di coordinamento inter-istituzionale locale individuati nella prima fase. Questi dispositivi sono infatti di particolare rilevanza in quanto costituiscono lo snodo organizzativo attraverso cui possono essere implementate azioni di cambiamento e di sostenibilità per il lungo termine
2. Avvio di azioni formative situate, rivolte ai facilitatori e ai formatori della sperimentazione "Approccio Dialogico". Il programma è costituito da un primo percorso di orientamento condiviso, seguito da due percorsi di formazione paralleli e specificatamente dedicati alle due figure: formatori e facilitatori.
3. Avvio di un percorso valutativo di processo e di risultato: attraverso metodologie e strumenti di rilevazione quali-quantitativi si mira ad analizzare l'impatto generale del percorso e la sostenibilità organizzativo-gestionale della sperimentazione nel medio e lungo periodo. L'azione valutativa viene intesa quale strumento di accompagnamento e monitoraggio; di risoluzione delle criticità riscontrate, di adattamento della proposta agli scenari di pratiche locali. Questa azione permette inoltre la "comparabilità" delle esperienze dei differenti territori e si configura come dispositivo di intervento, autoriflessività ed empowerment dei soggetti coinvolti.
4. Possibile diffusione della sperimentazione nel territorio regionale alla luce dei risultati dell'azione valutativa.

Finanziamenti

Delibera di Giunta Regionale n. 914/2018

Beneficiari

I territori in cui si è iniziata la sperimentazione sono Scandiano (Reggio Emilia), Lugo/Unione della Bassa Romagna (Ravenna) e Parma/Fidenza. Questi territori sono caratterizzati da un diverso grado di compresenza di azioni già attive: avvio di progetti finalizzati al lavoro con le comunità, percorsi di facilitazione a processi partecipativi, esperienze positive di lavoro con adolescenti.

Gli adolescenti e i giovani adulti in Emilia-Romagna. Dati di sintesi

- 1 Gli adolescenti ed i giovani residenti
- 2 Gli adolescenti nelle secondarie statali di primo e secondo grado
- 3 I percorsi di istruzione e formazione professionale
- 4 La dispersione scolastica e i Neet
- 5 Le difficoltà del crescere
 - 5.1 I bambini e i ragazzi in carico ai Servizi sociali
 - 5.2 I minori stranieri non accompagnati (MSNA) in carico ai Servizi sociali
 - 5.3 I bambini e i ragazzi che vivono fuori dalla famiglia d'origine
 - 5.4 Gli adolescenti nel sistema della giustizia minorile
 - 5.5 Adolescenti e giovani adulti in trattamento presso il Dipartimento di salute mentale e dipendenze patologiche
 - 5.6 I consumi di sostanze illegali nella popolazione studentesca
 - 5.7 Gli Spazi giovani, i parti e le interruzioni di gravidanza
 - 5.8 Gli accessi al Pronto Soccorso

1. Gli adolescenti ed i giovani residenti¹

Il piano si rivolge agli adolescenti ed ai giovani adulti (11-24 anni) della nostra regione, che al 1 gennaio 2018 sono oltre 554mila, pari al 12,4% della popolazione totale, oltreché alle famiglie con figli adolescenti.

Adolescenti (11-19 anni) e giovani adulti (20-24 anni) per cittadinanza in Emilia-Romagna, al 1 gennaio. Anni 2014-2018

Classi di età	1.1.2014		1.1.2015		1.1.2016		1.1.2017		1.1.2018	
	Italiani	Stranieri	Italiani	Stranieri	Italiani	Stranieri	Italiani	Stranieri	Italiani	Stranieri
Emilia-Romagna Età 11-19 anni	290.211	47.098	295.913	45.527	302.684	43.971	308.613	43.449	313.699	44.505
Emilia-Romagna Età 20-24 anni	157.157	36.017	157.780	34.664	157.652	33.954	158.781	33.694	160.750	35.230

Gli adolescenti residenti (11-19 anni)

Adolescenti residenti (11-19 anni), per sesso e cittadinanza in Emilia-Romagna al 1 gennaio 2018

Province	Italiani			Stranieri			Totale Emilia-Romagna
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	
Piacenza	9.540	9.059	18.599	2.050	1.791	3.841	22.440
Parma	15.552	14.666	30.218	2.805	2.340	5.145	35.363
Reggio Emilia	21.890	20.299	42.189	2.977	2.317	5.294	47.483
Modena	26.505	24.972	51.477	4.185	3.534	7.719	59.196
Bologna	35.633	33.405	69.038	5.434	4.472	9.906	78.944
Ferrara	10.995	10.247	21.242	1.448	1.217	2.665	23.907
Ravenna	13.930	13.107	27.037	2.082	1.542	3.624	30.661
Forlì-Cesena	14.768	13.800	28.568	1.954	1.601	3.555	32.123
Rimini	12.963	12.368	25.331	1.494	1.262	2.756	28.087
Emilia-Romagna	161.776	151.923	313.699	24.429	20.076	44.505	358.204

¹ Fonte: Statistica self-service, Servizio statistica, comunicazione, sistemi informativi geografici, partecipazione, Regione Emilia-Romagna.

Percentuale di stranieri sul totale degli Adolescenti residenti (11-19 anni) in Emilia-Romagna al 1 gennaio 2018

Province	% stranieri classe di età 11-19 anni		
	Maschi	Femmine	Totale
Piacenza	17,7	16,5	17,1
Parma	15,3	13,8	14,5
Reggio Emilia	12,0	10,2	11,1
Modena	13,6	12,4	13,0
Bologna	13,2	11,8	12,5
Ferrara	11,6	10,6	11,1
Ravenna	13,0	10,5	11,8
Forlì-Cesena	11,7	10,4	11,1
Rimini	10,3	9,3	9,8
Emilia-Romagna	13,1	11,7	12,4

I giovani adulti residenti (20-24 anni)

Giovani adulti residenti (20-24 anni), per sesso e cittadinanza in Emilia-Romagna al 1 gennaio 2018

Province	Italiani			Stranieri			Totale Emilia-Romagna
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	
Piacenza	5.190	4.891	10.081	1.696	1.305	3.001	13.082
Parma	8.198	7.492	15.690	2.447	1.944	4.391	20.081
Reggio Emilia	10.634	10.198	20.832	2.450	1.899	4.349	25.181
Modena	13.879	12.767	26.646	3.139	2.541	5.680	32.326
Bologna	18.339	17.048	35.387	3.749	3.226	6.975	42.362
Ferrara	5.790	5.386	11.176	1.283	1.019	2.302	13.478
Ravenna	6.852	6.581	13.433	2.052	1.384	3.436	16.869
Forlì-Cesena	7.436	6.984	14.420	1.652	1.267	2.919	17.339
Rimini	6.773	6.312	13.085	1.190	987	2.177	15.262
Emilia-Romagna	83.091	77.659	160.750	19.658	15.572	35.230	195.980

Percentuale di stranieri sul totale dei giovani adulti residenti (20-24 anni) in Emilia-Romagna al 1 gennaio 2018

Province	% stranieri classe di età 20-24 anni		
	Maschi	Femmine	Totale
Piacenza	24,6	21,1	22,9
Parma	23,0	20,6	21,9
Reggio Emilia	18,7	15,7	17,3
Modena	18,4	16,6	17,6
Bologna	17,0	15,9	16,5
Ferrara	18,1	15,9	17,1
Ravenna	23,0	17,4	20,4
Forlì-Cesena	18,2	15,4	16,8
Rimini	14,9	13,5	14,3
Emilia-Romagna	19,1	16,7	18,0

Minorenni stranieri nati in Italia²

Nell'analisi dell'Osservatorio regionale sul fenomeno migratorio, le fasce di età dei bambini e degli adolescenti stranieri nati in Italia, le cosiddette «seconde generazioni», rappresentano numeri considerevoli: fino ai 18 anni di età, al 1 gennaio 2018, sono oltre 86.300 i cittadini stranieri residenti in regione nati in Italia, di cui quasi 43mila nella fascia 6-23 anni. In particolare sono nati in Italia il 72,5% di bambini e ragazzi stranieri residenti di età compresa fra i 6 e i 13 anni e il 29,6% degli adolescenti di 14-18 anni³.

Residenti stranieri in Emilia-Romagna distinti per paese di nascita (Italia/Estero) e età. Dati al 1° gennaio 2018

Classi d'età dei cittadini stranieri	Paese di nascita		Totale	% nati in Italia
	Italia	Estero		
0-5 anni	44.120	3.239	47.359	93,2
6-13	35.368	13.406	48.774	72,5
14-18	6.842	16.240	23.082	29,6
19-23	680	32.824	33.504	2,0
24-39	572	180.382	180.954	0,3
40-64	358	181.331	181.689	0,2
65 e oltre	361	22.954	23.315	1,5
Totale	88.301	450.376	538.677	16,4

Fonte: Elaborazione su dati Servizio Statistica della Regione Emilia-Romagna.

2. Gli adolescenti nelle secondarie statali di primo e secondo grado⁴

In adolescenza, l'ambiente scolastico rappresenta un contesto di sviluppo privilegiato in quanto ambiente sociale prossimale in cui l'individuo trascorre buona parte della propria quotidianità e in grado, dunque, di influenzarne l'adattamento e il benessere.

I ragazzi nella scuola secondaria statale di I e II grado

Negli ultimi due anni, in entrambi gli ordini delle scuole secondarie della regione si rileva un aumento attorno all'1% della popolazione scolastica. La modesta crescita rilevata, si riscontra comunque solo in questi due ordini di scuola, in quanto gli alunni della scuola dell'infanzia e della primaria risultano in entrambi i casi in flessione (-2,93 e -0,74%). Aumenta complessivamente anche la percentuale di alunni con disabilità, che nell'a.s. 2017/18 sono il 2,8% di tutti gli iscritti.

² Il rapporto «Cittadini stranieri in Emilia-Romagna - 1. Residenti e dinamiche demografiche. Anno 2018», di recente uscita, riporta una trattazione approfondita dei residenti stranieri minorenni (0-17 anni) presenti sul territorio regionale. In questa sede riteniamo utile evidenziare un'analisi che ci consente di distinguere, da una parte, i giovani che, oltre a essere giuridicamente «stranieri» - cioè privi della cittadinanza italiana - sono anche «immigrati», giunti da un altro paese in Italia; dall'altra parte, le cosiddette «seconde generazioni», figli di cittadini stranieri nati nel paese di adozione e che, come tali, non hanno direttamente sperimentato l'esperienza migratoria. Cfr.: Focus dell'Osservatorio regionale sul fenomeno migratorio (art. 3, L.R. n. 5, 24 marzo 2004), regione Emilia-Romagna, novembre 2018.

³ Rispetto ai dati al 1° gennaio 2017 risulta significativo l'incremento dei nati in Italia in queste ultime due fasce d'età che registravano rispettivamente il 71,0% e il 25,3% (cfr. Regione Emilia-Romagna, Cittadini stranieri in Emilia-Romagna. 2, Bologna, 2017, op. cit.).

⁴ Fact sheet Ufficio scolastico Regionale dell'Emilia-Romagna. Preview anno scolastico 2018/2019 e 2017/2018.

Alunni totali e alunni con handicap (valori assoluti e variazione percentuale rispetto all'a.s. precedente). Scuola secondaria di I grado statale. Emilia-Romagna. a.s. 2017/18

Provincia	2017/18		2016/17		variazione % 2017/18 vs 2016/17	
	Alunni	di cui Alunni hand.	Alunni	di cui Alunni hand.	Alunni	di cui Alunni hand.
Bologna	24.868	973	24.520	985	1,40%	-1,23%
Ferrara	8.140	382	8.119	368	0,26%	3,66%
Forlì-Cesena	10.801	282	10.662	265	1,29%	6,03%
Modena	19.500	689	19.334	650	0,85%	5,66%
Parma	11.003	362	10.860	392	1,30%	-8,29%
Piacenza	7.306	243	7.331	216	-0,34%	11,11%
Ravenna	10.005	342	9.871	362	1,34%	-5,85%
Reggio Emilia	15.377	694	15.268	677	0,71%	2,45%
Rimini	8.995	306	8.866	287	1,43%	6,21%
Emilia-Romagna	115.995	4.273	114.831	4.202	1,00%	1,66%

Fonte: Ufficio scolastico Regionale dell'Emilia-Romagna. Organico di fatto (dati aggiornati al 11/09/2017) per l'a.s. 2017/18; organico di fatto (dati definitivi) per l'a.s. 2016/17.

Alunni totali e alunni con handicap (valori assoluti e variazione percentuale rispetto all'a.s. precedente). Scuola secondaria II grado statale. Emilia-Romagna. A.s. 2017/18

Provincia	2017/18		2016/17		variazione % 2017/18 vs 2016/17	
	Alunni	di cui Alunni hand.	Alunni	di cui Alunni hand.	Alunni	di cui Alunni hand.
Bologna	38.354	1.135	37.841	1.024	1,34%	9,78%
Ferrara	14.712	484	14.788	444	-0,52%	8,26%
Forlì-Cesena	18.105	319	17.960	278	0,80%	12,85%
Modena	34.027	917	33.376	918	1,91%	-0,11%
Parma	19.819	524	19.267	531	2,79%	-1,34%
Piacenza	12.005	314	11.782	315	1,86%	-0,32%
Ravenna	15.541	408	15.198	370	2,21%	9,31%
Reggio Emilia	21.756	815	22.218	625	-2,12%	23,31%
Rimini	14.803	373	14.590	354	1,44%	5,09%
Emilia-Romagna	189.122	5.289	187.020	4.859	1,11%	8,13%

Fonte: Ufficio scolastico Regionale dell'Emilia-Romagna. Organico di fatto (dati aggiornati al 11/09/2017) per l'a.s. 2017/18; organico di fatto (dati definitivi) per l'a.s. 2016/17.

L'Ufficio scolastico Regionale dell'Emilia-Romagna approfondisce anche i dati sull'offerta formativa della scuola secondaria di II grado attraverso un approfondimento sulle scelte degli studenti in relazione agli indirizzi scelti.

Alunni iscritti alle scuole secondarie statali di II grado per tipo di istruzione. Aa.ss. 2017/18

Offerta formativa 2017/18	Alunni iscritti
Licei	81.815
Tecnico	65.304
Istituti professionali	42.003
Totale	189.122

Fonte: Ufficio scolastico Regionale dell'Emilia-Romagna. organico di fatto (dati al 11.09.2017).

Al primo posto nelle scelte degli studenti si confermano gli indirizzi liceali, seguiti dai tecnici e dai professionali. La tendenza è confermata confrontando i dati regionali degli ultimi cinque anni scolastici, come evidenziato nel grafico seguente.

3. I percorsi di istruzione e formazione professionale⁵

In Emilia-Romagna, i percorsi di Istruzione e Formazione Professionale (leFP) tenutisi nell'a.s. 2016/17 registrano una platea di iscritti di 27.666, per un totale di 61.642 iscritti all'offerta formativa del triennio 2014-2016.

Numero Complessivo allievi iscritti ai percorsi IEFP. Aa.ss. 2014/15, 2015/16, 2016/17

Alunni iscritti ai percorsi leFP	2014/2015	2015/2016	2016/2017
I annualità Istituti Professionali	8.294	8.016	7.531
II annualità Istituti Professionali	-	6.702	6.583
III annualità Istituti Professionali	-	-	6.293
Totale IP	8.294	14.718	20.407
II Enti di Formazione	3.684	3.695	3.716
III Enti di Formazione	-	3.585	3.543
Totale Enti	3.684	7.280	7.259
Totale iscritti	11.978	21.998	27.666
Totale iscritti nel triennio 2014-2016	61.642		

Dei 61.642 studenti il 70% svolge percorsi di leFP presso gli Istituti Professionali mentre il 30% presso gli Enti di Formazione, assestandosi su percentuali non troppo dissimili da quelle del triennio precedente. Le figure scelte con maggiore frequenza dalle prime annualità sono nell'ordine: Operatore della ristorazione, Operatore amministrativo-segretariale e Operatore meccanico. In relazione all'Operatore della ristorazione e all'Operatore Meccanico, la Regione si colloca in linea con i trend nazionali con una minore scelta del percorso di Operatore alle cure estetiche.

4. La dispersione scolastica e i Neet⁶

In Italia, non si sono tuttora raggiunti gli obiettivi europei della strategia di Lisbona di riduzione del fenomeno del precoce abbandono del sistema di formazione e istruzione delle classi giovanili, fissate al limite del 10% negli obiettivi di strategia Europa 2020. Allo stesso modo sono da migliorare i valori relativi ai Neet (Not in Education, Employment or Training) cioè i giovani non inseriti in un percorso scolastico o formativo e neppure impegnati in un'attività lavorativa.

La dispersione scolastica

Il tasso di dispersione scolastica è dato dalla quota di popolazione di 18-24 anni che ha abbandonato gli studi senza aver conseguito un titolo superiore al livello 3 della classificazione internazionale sui livelli di istruzione (Isced). Tale indicatore, nel sistema di istruzione italiano, equivale alla percentuale della popolazione in età 18-24 anni che non ha conseguito titoli scolastici superiori alla licenza media (il titolo di scuola secondaria di primo grado), non è in possesso di qualifiche professionali ottenute in corsi di durata di almeno 2 anni e non frequenta né corsi scolastici né attività formative.

La scelta di non proseguire gli studi è spesso un indice di un disagio sociale che si concentra nelle aree meno sviluppate del Paese ma che può essere diffusa anche nelle regioni più prospere, dove una sostenuta domanda di lavoro e un inserimento occupazionale relativamente facile possono esercitare un'indubbia attrazione sui giovani, distogliendoli dal portare a termine il proprio percorso scolastico.

⁵ I dati presentati sono tratti dalla Relazione sul sistema regionale dell'Istruzione e Formazione Professionale. Secondo triennio di attuazione 2014-2016. Clausola Valutativa - Valutazione del sistema regionale dell'Istruzione e Formazione Professionale Legge Regionale n. 5/2011 "Disciplina del sistema regionale dell'Istruzione e Formazione Professionale" art. 10, comma 2.

⁶ Servizio statistica, comunicazione, sistemi informativi geografici, partecipazione, Regione Emilia-Romagna.

In Emilia-Romagna nel 2017 il tasso di dispersione scolastica si è attestato al 9,9%, poco al di sotto dell'obiettivo europeo fissato al 10% dalla strategia Europa 2020, con una diminuzione di oltre 5 punti percentuali nell'ultimo quinquennio. Il fenomeno della dispersione scolastica colpisce più i maschi che le femmine.

Tasso di dispersione scolastica in Regione Emilia-Romagna, Italia e UE 28. Anni 2013-2017

	2013	2014	2015	2016	2017
Emilia-Romagna	15,1	13,2	13,3	11,3	9,9
Italia	16,8	15,0	14,7	13,8	14,0
UE 28	11,9	11,2	11,0	10,7	10,6

Tasso di dispersione scolastica in Regione Emilia-Romagna e Italia per genere. Anni 2013-2017

	2013	2014	2015	2016	2017
Femmine					
Emilia-Romagna	12,3	10,6	10,0	9,8	8,7
Italia	13,6	12,2	11,8	11,3	11,2
Maschi					
Emilia-Romagna	17,8	15,6	16,4	12,6	11,1
Italia	20,0	17,7	17,5	16,1	16,6

I Neet

Il termine Neet (Not in Education, Employment or Training) individua la quota di popolazione in età giovanile né occupata e né inserita in un percorso di istruzione o formazione. Il riferimento è a qualsiasi tipo di istruzione scolastica/universitaria e a qualsiasi tipo di attività formativa (corsi di formazione professionale regionale, altri tipi di corsi di formazione professionale, altre attività formative quali seminari, conferenze, lezioni private, corsi di lingua, informatica, ecc.), con la sola esclusione delle attività formative "informali" quali l'autoapprendimento. Dalla condizione di Neet sono dunque esclusi non solo i giovani impegnati in attività formative regolari (dette anche "formali"), ma anche quelli che svolgono attività formative cosiddette "non formali". Per convenzione l'età in considerazione va dai 15 ai 29 anni. Eurostat a livello di NUTS 2 fornisce l'informazione per la classe di età 18-24 anni. Il prolungato allontanamento dal mercato del lavoro e dal sistema formativo può comportare il rischio che lo stato di inattività si trasformi in una condizione duratura, con conseguenti fenomeni marginalizzazione.

% Neet per genere e fasce di età 15-24 e 18-24, UE*, Italia ed Emilia-Romagna. Anni 2013-2017

		2013			2014			2015			2016			2017		
		Tot.	M	F	Tot.	M	F	Tot.	M	F	Tot.	M	F	Tot.	M	F
UE	15-24	13,0	12,8	13,2	12,5	12,3	12,7	12,0	11,8	12,3	11,6	11,3	11,9	10,9	10,7	11,2
UE	18-24	17,1	16,7	17,4	16,4	16,1	16,7	15,8	15,4	16,3	15,2	14,7	15,7	14,3	13,9	14,7
Italia	15-24	22,2	22,8	21,4	22,1	22,7	21,4	21,4	21,9	20,8	19,9	20,1	19,6	20,1	20,3	19,8
Italia	18-24	29,1	29,9	28,3	29,0	29,8	28,2	27,9	28,4	27,4	26,0	26,2	25,8	25,7	26,1	25,4
Emilia-Romagna	15-24	16,5	15,2	17,8	17,6	16,5	18,8	15,9	15,0	16,9	12,1	10,7	13,7	12,3	11,1	13,6
Emilia-Romagna	18-24	22,1	20,3	24,0	23,8	22,3	25,5	21,1	19,4	22,8	16,0	13,9	18,1	15,6	14,1	17,3

*attuale composizione

Fonte: Eurostat- Regional Education Statistics

Nella tavola sono prese in considerazione le classi d'età disponibili più pertinenti l'ambito di questo studio, ovvero quelle 15-24 e 18-24 anni. Il dato comprende l'ultimo quinquennio, ma va ricordato come le percentuali di Neet siano molto aumentate nell'arco del periodo di perdurante crisi economica, tra 2008 e 2013. In Italia, la quota dei Neet, storicamente superiore alla media europea, in questo periodo ha segnato un +5,6% (15-24) e +8,5% (18-24), con un dato negativo anche in Emilia-Romagna, ove i Neet sono raddoppiati, passando da 7,7% a 16,5% (15-24) e da 9,6% a 22,1% (18-24). Fonte: Eurostat- Regional Education Statistics

Dal 2013 il dato regionale si riscontra però in discreta flessione: -4,2% (15-24) e -6,5% (18-24). Il fenomeno Neet colpisce più le femmine che i maschi.

5. Le difficoltà del crescere⁷

5.1 I bambini e i ragazzi in carico ai Servizi sociali

Bambini e ragazzi in carico ai Servizi sociali in Emilia-Romagna al 31 dicembre e % sulla popolazione 0-17 anni residente. Anni 2013-2017

	2013	2014	2015	2016	2017
Bambini e ragazzi in carico ai Servizi sociali	54.746	55.141	55.980	55.290	56.902
popolazione 0-17 anni residente	712.298	714.051	713.391	711.765	708.622
%	7,69	7,72	7,85	7,77	8,03

Bambini e ragazzi in carico ai Servizi sociali in Emilia-Romagna al 31 dicembre per province e % sulla popolazione 0-17 anni residente

Province	2013	2014	2015	2016	2017*
Piacenza	6.461	6.355	6.635	6.243	5.970
Parma	7.232	7.300	6.331	6.877	6.294
Reggio Emilia	7.464	7.008	7.229	7.582	7.704
Modena	8.048	8.603	8.426	9.523	1.1345
Bologna	10.875	11.231	11.330	10.117	1.0643
Ferrara	3.629	3.728	3.744	3.374	3.484
Ravenna	5.606	5.449	4.250	5.794	5.960
Forlì-Cesena	3.011	3.055	2.650	3.459	3.041
Rimini	2.420	2.412	2.267	2.321	2.461
Emilia-Romagna	54.746	55.141	52.862	55.290	56.902

* Dati provvisori

5.2 I minori stranieri non accompagnati (MSNA) in carico ai Servizi sociali

Minori stranieri non accompagnati (MSNA) in carico ai Servizi sociali in Emilia-Romagna al 31 dicembre. Anni 2013-2017

	2013	2014	2015	2016	2017*
M sna	849	893	1.007	1.578	1.370
M sna nuovi nell'anno	348	594	604	794	506
% nuovi nell'anno sul totale al 31 dicembre	41,0	66,5	60,0	50,3	36,9

* Dati provvisori

⁷ Fonte: SISAM-ER, Sistema informativo su bambini, ragazzi e servizi sociali, Regione Emilia-Romagna.

5.3 I Bambini e i ragazzi che vivono fuori dalla famiglia d'origine

Bambini e ragazzi in carico al servizio sociale in affidamento a tempo pieno e in comunità residenziale - senza la madre - al 31.12 dal 2013 al 2017

Anno	In affidamento eterofam. e parentale a t. pieno	In comunità resid. senza la madre	Totale fuori famiglia
2013	1.247	1.221	2.468
2014	1.225	1.344	2.569
2015	1.201	1.037	2.238
2016	1.171	1.164	2.335
2017*	1.225	998	2.223

* Dati provvisori

5.4 Gli adolescenti e i giovani adulti nel sistema della giustizia minorile⁸

Gli adolescenti e giovani adulti sottoposti a provvedimenti di natura penale in Emilia-Romagna hanno registrato nel triennio 2015-2017 una evidente flessione passando dai 1.926 del 2015 ai 902 del 2017. Lo stesso calo si registra nel numero dei nuovi ingressi che nel 2017 sono stati 776 contro i 1.676 del 2015 e i 1.179 del 2016. Tale flessione è attribuibile alla carenza di organico per quanto riguarda i Sostituti Procuratori del Tribunale per i Minorenni che, dal 2018, è stata superata grazie alla presenza di 4 sostituti e un Capo Procuratore.

Soggetti segnalati all' USSM Bologna. Anni 2015-2017

	2015	2016	2017
Soggetti segnalati	1.926	1.355	902
di cui nuovi	1.676	1.179	776

L'utenza dei Servizi minorili è prevalentemente maschile; le ragazze sono soprattutto di nazionalità straniera e provengono in particolare dai Paesi dell'area dell'ex Jugoslavia e dalla Romania. La presenza degli stranieri è maggiormente evidente nei Servizi residenziali; i dati sulle provenienze evidenziano che negli ultimi anni alle nazionalità tipiche della criminalità minorile, quali il Marocco, la Romania, l'Albania e i Paesi dell'ex Jugoslavia, tutt'ora prevalenti, si sono affiancate altre nazionalità, singolarmente poco rilevanti in termini numerici, ma che hanno contribuito a rendere multi-etnico e più complesso il quadro complessivo dell'utenza.

Con riferimento all'età, se negli ultimi anni si era già osservata una maggiore presenza di "giovani adulti" con l'entrata in vigore del Decreto Legge 26 giugno 2014 n. 92, convertito con modificazioni in Legge 11 agosto 2014, n. 117, il loro numero ha acquisito un'importanza ancora crescente, soprattutto in termini di presenza negli Istituti penali per i minorenni.

La criminalità minorile è connotata dalla prevalenza dei reati contro il patrimonio e, in particolare, dei reati di furto e rapina. Frequenti sono anche le violazioni delle disposizioni in materia di sostanze stupefacenti, mentre tra i reati contro la persona prevalgono le lesioni personali volontarie

Gli ingressi all' IPM di Bologna hanno visto un incremento rispetto al 2015 passando da 89 a 117 e registrando anche un incremento nella percentuale di italiani rispetto al totale. Una spiegazione di questo aumento può essere attribuita alla chiusura dell'IPM di Firenze. Per gli stranieri le nazionalità di origine più rappresentate sono la marocchina e la tunisina mentre si registra un calo di albanesi e rumeni. Quanto alle classi di età la fascia tra i 16 e i 17 anni è la più rappresentata con il 62,39% delle presenze mentre per i giovani adulti la percentuale è del 19,65%.

⁸ Fonte: «Relazione sulla situazione penitenziaria in Emilia-Romagna. Anni 2015-2017» anno 2018.

Ingressi nell'IPM di Bologna. Anni 2015-2017

	2015	2016	2017
Numero ingressi	89	101	117
% italiani	18,0	24,0	29,9
% stranieri	82,0	76,0	70,1
Presenza media giornaliera	21,5	22,5	22,4

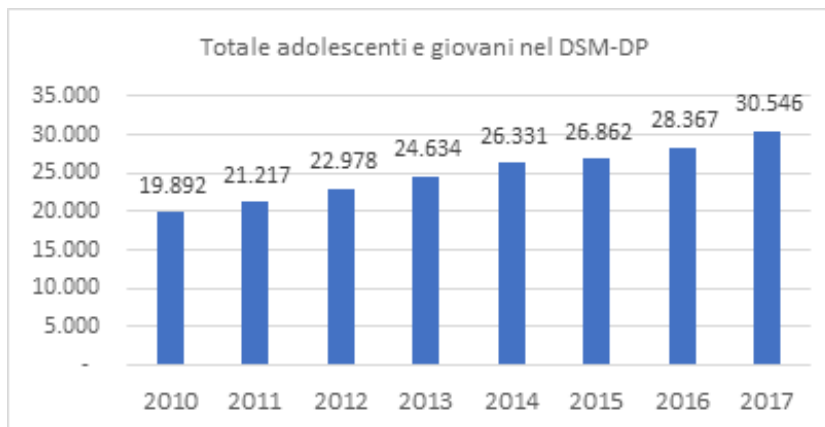
5.5 Adolescenti e giovani adulti in trattamento presso il Dipartimento di salute mentale e dipendenze patologiche

Gli adolescenti e i giovani adulti (11-24 anni) in trattamento nel Dipartimento di Salute Mentale e Dipendenze patologiche (DSM-DP) nel 2017 sono 30.546 pari al 18,4% del totale degli assistiti, in crescita del 2,4% rispetto all'anno precedente.

Adolescenti e i giovani adulti (11-24 anni) in trattamento nel Dipartimento di Salute Mentale e Dipendenze patologiche (DSM-DP). Anni 2010-2017

Anno di attività	SerDP	SMA	NPIA	Totale*	Totale utenza DSM-DP*	% sul totale utenza DSM-DP
2010	3.404	4.103	12.385	19.892	137.093	14,5
2011	3.213	4.284	13.720	21.217	142.175	14,9
2012	2.981	4.677	15.320	22.978	148.273	15,5
2013	3.133	4.548	16.953	24.634	151.588	16,3
2014	3.400	4.722	18.209	26.331	154.326	17,1
2015	3.200	4.805	18.857	26.862	157.013	17,1
2016	3.545	5.075	19.747	28.367	162.118	17,5
2017	3.660	5.423	21.463	30.546	165.981	18,4

* Alcuni assistiti sono in trattamento contemporaneamente in più servizi



Tra gli adolescenti ed i giovani adulti presi in considerazione, 21.463 sono in trattamento nei Servizi di Neuropsichiatria Infanzia e Adolescenza (NPIA), pari al 37% del totale assistiti NPIA; 5.423 sono in trattamento nei Servizi Salute Mentale Adulti (SMA), pari al 6,8% di tutti gli assistiti SMA e 3.660 sono in trattamento ai Servizi Dipendenze Patologiche (SerDP), pari al 12,9% del totale degli assistiti SerDP.

Rispetto alle classi di età, 11.307 assistiti dal DSM-DP hanno tra gli 11 e i 13 anni, 10.136 tra i 14 e i 17 e 9.103 hanno dai 18 ai 24 anni.

Gli assistiti dai SerDP hanno per l'82% un uso problematico di droghe e per il 16% un uso problematico di alcol. I 392 minori d'età in trattamento presso i SerDP sono stati in gran parte segnalati dalle Prefetture ai sensi degli art. 75 e 121 del DPR 309/90. Le segnalazioni riguardano per il 77% uso di cannabis, il 6% eroina e il 4% cocaina.

Assistiti Servizi Dipendenze Patologiche per area problematica - Anno 2017*

Area problematica	Età			Totale
	14-17	18	19-24	
Alcol	7	11	565	583
Tabacco	3	1	15	19
Gioco		1	55	56
Droghe e/o farmaci	382	251	2.369	3.002
Totale	392	264	3.004	3.660

Fonte: SistER - Sistema informativo sulle dipendenze della Regione Emilia-Romagna.

*alcuni pazienti potrebbero essere in carico per più aree problematiche

Le diagnosi più frequenti tra gli assistiti NPIA sono i disturbi dell'apprendimento (30%), seguono ritardo mentale, disturbi del linguaggio, disturbi d'ansia, disturbi a esordio nell'infanzia, disturbi della condotta.

Macroaggregati diagnostici per i Servizi di NPIA* - Anno 2017

Aggregato diagnostico	Numero			Totale	% di assistiti con specifica diagnosi			Totale
	11-13	14-17	19-24		11-13	14-17	18-24	
F81 Disturbi apprendimento	4.178	2.203	125	6.506	37,1	23,8	13,4	30,3
F70-F79 Ritardo mentale	1.631	2.101	446	4.178	14,5	22,7	47,8	19,5
A-E I-L NSRTX Patologie organiche	2.181	1.576	13	3.770	19,3	17,0	1,4	17,6
F80 Disturbi linguaggio	1.130	683	77	1.890	10,0	7,4	8,2	8,8
F40-F48 Disturbi ansia	697	1015	115	1.827	6,2	11,0	12,3	8,5
F93-F99 Disturbi esordio infanzia	960	699	75	1.734	8,5	7,6	8,0	8,1
F91-F92 Disturbi della condotta	702	666	69	1.437	6,2	7,2	7,4	6,7
F84 Disturbi spettro autistico	485	467	95	1.047	4,3	5,0	10,2	4,9
Q Malformazioni e sindromi genetiche	427	435	107	969	3,8	4,7	11,5	4,5
F90 ADHD	547	320	33	900	4,9	3,5	3,5	4,2
G40-41 Epilessia	253	327	73	653	2,2	3,5	7,8	3,0
F30-F39 Sindromi affettive	127	377	39	543	1,1	4,1	4,2	2,5
G Neurologia (escluso G40-41;G80-81)	229	243	42	514	2,0	2,6	4,5	2,4
G80-81 Paralisi cerebrali altre s paralitiche	169	213	57	439	1,5	2,3	6,1	2,0
A-E I-L NSRTX Patologie organiche	187	183	37	407	1,7	2,0	4,0	1,9
H8-H9 Disturbi deficit uditivi	169	184	37	390	1,5	2,0	4,0	1,8
F50 DCA	80	269	38	387	0,7	2,9	4,1	1,8
F83 Disturbi specifici misti	182	138	20	340	1,6	1,5	2,1	1,6
H3-H5 Disturbi deficit visivi	142	135	23	300	1,3	1,5	2,5	1,4
F82 Dist specifico funzione motoria	154	86	14	254	1,4	0,9	1,5	1,2
F60-F69 Disturbi di personalita	25	173	34	232	0,2	1,9	3,6	1,1

M Malattie osteomuscolari	113	98	4	215	1,0	1,1	0,4	1,0
P Patologie perinatali	80	69	17	166	0,7	0,7	1,8	0,8
F88-F89 Dist svil psic altro tipo/non spec	70	65	12	147	0,6	0,7	1,3	0,7
F20-F29 Sindromi schizofreniche	25	92	18	135	0,2	1,0	1,9	0,6
F10-F19 Dist uso sostanze psicotrope	3	32	1	36	0,0	0,3	0,1	0,2
F51-F59 Dist comport alteraz funzioni fisiol	13	15	6	34	0,1	0,2	0,6	0,2
F00-F09 Dist psichici organici	2	3	2	7	0,0	0,0	0,2	0,0
Z Fattori influenzanti stato salute	1.401	1.510	150	3.061				

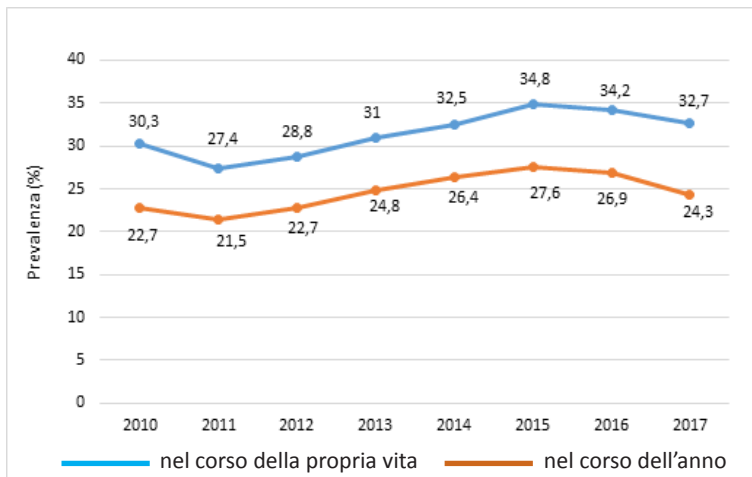
Fonte: Sinpiaer - Sistema informativo sulla neuropsichiatria infantile Emilia-Romagna

* Sono conteggiati gli assistiti con almeno una diagnosi per ogni aggregato. Gli assistiti possono avere anche più diagnosi contemporaneamente

5.6 I consumi di sostanze illegali nella popolazione studentesca

L'ultimo studio campionario ESPAD®Italia 2017 ha rilevato che il 32,7% degli studenti di 15-19 anni frequentanti gli istituti scolastici superiori della Regione Emilia-Romagna nel corso della propria vita ha utilizzato almeno una sostanza psicoattiva illegale (cannabis, cocaina, eroina, stimolanti e/o allucinogeni) e il 24,3% lo ha fatto nel corso dell'anno. Il dato è per la prima volta in calo dal 2013, sia rispetto al consumo nella vita sia nell'ultimo anno ed è, sempre per la prima volta, inferiore al dato nazionale.

Prevalenza d'uso di almeno una sostanza psicoattiva (nella vita, negli ultimi 12 mesi). Regione Emilia Romagna. Anni 2010-2017



ESPAD®Italia

Così come rilevato a livello nazionale, la cannabis è la sostanza illegale maggiormente utilizzata (24,1% nell'ultimo anno e 15,2% nell'ultimo mese). Le prevalenze riferite al consumo frequente (ultimi 30 giorni) delle altre sostanze illecite si riducono notevolmente, raggiungendo il 1,5%, 1,8% e 1,4% per quanto riguarda l'utilizzo nell'ultimo mese rispettivamente di cocaina, stimolanti e allucinogeni; l'1,0% ha utilizzato almeno una volta eroina. In generale i consumi di tutte le sostanze illegali appaiono in significativo calo rispetto all'anno precedente, in controtendenza sul dato nazionale.

L'utilizzo delle sostanze psicoattive tende ad aumentare in corrispondenza dell'età: è tra i soggetti di 18 e 19 anni, infatti, che si rilevano le prevalenze superiori.

Prevalenze d'uso di sostanze psicoattive nella popolazione studentesca (almeno una volta negli ultimi 12 mesi). Distribuzione per età. Confronto Italia - Emilia-Romagna. Anno 2015

	Consumo nell'anno (%)									
	Italia					Regione Emilia Romagna				
	15 anni	16 anni	17 anni	18 anni	19 anni	15 anni	16 anni	17 anni	18 anni	19 anni
Cannabis	12,0	21,4	29,0	34,3	36,6	12,7	22,2	29,7	34,4	38,3
Cocaina	1,8	2,0	2,5	2,5	3,8	1,9	2,1	2,7	2,7	4,0
Eroina	1,2	0,9	0,8	0,9	1,0	1,3	0,8	0,8	1,0	1,0
Allucinogeni	1,7	1,6	2,2	2,2	3,2	1,7	1,8	2,5	2,6	3,7
Stimolanti	1,8	1,9	2,7	2,7	4,1	2,0	2,1	3,1	3,2	4,9

ESPAD®Italia 2015

5.7 Gli Spazi giovani, i parti e le interruzioni di gravidanza

Si conferma una maggiore richiesta di prestazioni negli Spazi Giovani consultoriali da parte dei giovani tra i 14 e i 17 anni.

Offerta di prestazioni negli Spazio giovani dell'Emilia-Romagna per Azienda di erogazione e classe di età. Anno 2017

Azienda di erogazione	prestazioni totali			di cui area controllo fertilità			di cui area problematiche psico-relazionale			di cui area ginecologia/andrologia		
	14-17	18-19	totale 14-19	14-17	18-19	totale 14-19	14-17	18-19	totale 14-19	14-17	18-19	totale 14-19
Piacenza	479	416	895	152	137	289	0	0	0	322	256	578
Parma	1.332	1.099	2.431	437	320	757	257	198	455	439	370	809
Reggio Emilia	1.083	1.118	2.201	339	303	642	0	0	0	680	635	1.315
Modena	3.238	2.462	5.700	1.305	1.019	2.324	287	111	398	1.080	798	1.878
Bologna	3.410	1.780	5.190	1.159	665	1.824	1.481	506	1.987	511	413	924
Imola	687	689	1.376	131	142	273	354	313	667	176	195	371
Ferrara	812	680	1.492	85	84	169	424	322	746	280	246	526
Romagna	6.303	4.403	10.706	2.650	1.805	4.455	762	286	1.048	2.496	1.440	3.936
Totale	17.344	12.647	29.991	6.258	4.475	10.733	3.565	1.736	5.301	5.984	4.353	10.337

Fonte: Banca dati SICO, Regione Emilia-Romagna

Si conferma la tendenza ad una riduzione sia dei parti che delle interruzioni di gravidanza tra le minorenni.

Interruzioni di gravidanza di ragazze minorenni in Emilia-Romagna e % su totale interruzioni di gravidanza. Anno 2017

n. IVG minorenni residenti	148
n. IVG residenti	6.321
% IVG minorenni	2,3

Fonte: Banca dati IVG. Anno 2017

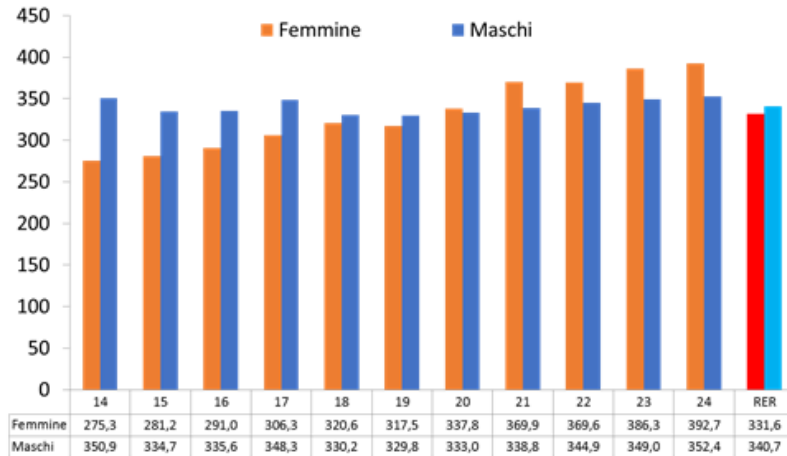
Parti di ragazze minorenni in Emilia-Romagna e % su totale parti. Anno 2017

n. parti minorenni	61
n. parti	32.912
% parti minorenni	0,19

Fonte CEDAP 2017

5.8 Gli accessi al Pronto Soccorso

Nel 2017 il numero di accessi di adolescenti e giovani adulti tra i 14 e i 24 anni al Pronto Soccorso in Regione Emilia-Romagna risulta pari a 142.793.



Fonte: Flusso regionale SDO

Tra gli utilizzatori frequenti (almeno 4 accessi nell'anno) in età compresa tra i 14 e i 24 anni, senza esenzioni per patologie croniche o malattie rare sono stati 3.722 di cui 2.155 femmine e 1.567 maschi per un totale di 18.579 accessi corrispondenti a circa il 13% del totale.

La nazionalità degli adolescenti di genere maschile è così distribuita: 5% Romania, 6% Marocco e Albania, 16% altra nazionalità mentre il 66% è italiana. Tra le ragazze: 3% Romania e Albania, 5% Marocco, 13% altra nazionalità e 76% nazionalità italiana.

I ricoveri:

- 1.648 ricoveri (9,7% degli accessi).
- 1.240 pazienti (1,4 ricoveri per pazienti (minimo 1 - massimo 11)).

Cause ricovero: Il 21% dei maschi per traumi.

Cause ricovero: Il 50% delle femmine per disturbi ginecologici.

